

SCOUT

AVVENTURA

>>>>> N. 0000 2022



IO HO COMPETENZE

SCOUT - Anno XLVIII - n. 11 - 13 giugno 2022 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/ID





Foto di Laura Binotto

Sai c'è un'unica bandiera
In tutto il mondo
C'è una sola umanità
Se dici "Pace, libero tutti"
E insieme si fa
[...]

*Un arcobaleno di anime
Che ieri sembrava distante
Lui traccia percorsi impossibili
Strade e pensieri per domani!*

*Tratto dal canto
"Strade e Pensieri per Domani"
Di Mattia Civico - Inno della Route
Piani di Verteglia 1997*

PARLIAMO DI...

#Competenza

Cari E/G, ci sono giorni in cui non ho voglia di parlare. Mi illudo che tacere su pandemia, guerre o emergenze umanitarie sia l'equivalente di usare una gomma su una parola scritta a matita. Ma così non è: la storia va avanti, anche se resto in silenzio. E, anche se oggi non ho voglia di parlare, mi accorgo che sarebbe un grande errore fingere che vada tutto bene. Se solo di **fonti energetiche rinnovabili** si fosse parlato e investito di più qualche anno fa! Se solo fossimo stati tutti più cauti nelle nostre **scelte**. Non è più possibile agire nel presente senza guardare al passato, senza pensare al futuro! I nostri pensieri, le nostre azioni hanno sempre un impatto. Perciò vanno curate. Come vanno curate le parole, perché solo nel dialogo troviamo i margini per costruire la Pace.

A volte il mondo dentro e il mondo fuori possono far paura. Parlare ti aiuta ad affrontare ogni ostacolo. Fidati, i tuoi capi Reparto sono ottimi ascoltatori! Coraggio, non si è mai soli...

Ci sono giorni in cui non ho voglia di parlare perché so che non ho il diritto di dire la mia se di un argomento ne so troppo poco, se non sono competente. Ma posso provare a capire, fare domande, informarmi, accrescere le mie conoscenze. Posso studiare per maturare un pensiero critico e senza pregiudizi. È questo ciò a cui siete chiamati oggi, cari E/G: studiare, curare le **competenze**, fare scelte consapevoli. La rivoluzione inizia dal basso. Sveglia! Quale traccia volete lasciare?



"Procuratevi di lasciare il mondo un po' migliore di quanto non lo abbiate trovato..." qui, ora. Se i vostri genitori non hanno piantato un albero per celebrare la vostra nascita, pretendete se ne pianti uno oggi, o fatelo voi. E se non avete voglia di parlare perché qualcosa vi spaventa, provate almeno a dargli un nome... Date un nome ai sentimenti. **È parlando che si vince la paura.**

Ci sono giorni in cui non ho voglia di parlare. Mi illudo che tacere sia la scelta migliore. Poi chiamiamo il mio Capo Reparto, o l'Assistente Ecclesiastico... ed è bellissimo.

SCOUT

AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. 0000 2022



6 **IMPRESE E/G**
TG scout internazionale

8 **2 PAROLE SULLA PAROLA**
La logica del piccolo Davide

10 **COSA BOLLE IN PENTOLA**
Non sprecare un secondo

14 **DON GIGI E...**
Abele e Caino: La pace è possibile?

SERVIZIO AL PROSSIMO

22 **Persone che salvano persone**

UN ARTICOLO PER RIFLETTERE

12 **Un mondo, una promessa. Anche in guerra**



16 **LE INFOGRAFICHE**
Energie rinnovabili

18 **ECO FRIENDLY TIPS**
Goccia dopo goccia

20 **ECO FRIENDLY TIPS**
Social? Sì, ma con criterio

21 **#SeSeiScoutSiVede**

24 **CHI LA STORIA LA FA**
I messaggeri della gioia

26 **TOPO DI BIBLIOTECA**
Clementina partigiana di Daniele Nicastro

28 **L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA**
Sognare con i piedi per terra

30 **PLAY**
Play nella notte

32 **Le api**

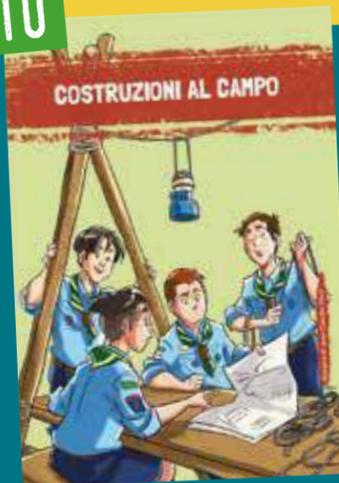
34 **Ti hanno mai detto che sei in-competente?**

36 **IO CAPO... TU?**
Tu sì che sei un grande

38 **La Stagione dei #greenturn**

Costruzioni al campo

INSERTO



La redazione ha bisogno di te, delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a... La redazione ha bisogno di Esploratori e Guide Avventurosi! Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando... La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, spedite a:
c/o Erika Polimeni
Via Vecchia Provinciale Archi n. 150
89121 Reggio Calabria (RC)
Oppure: scout.avventura@agesci.it



Puoi anche seguirci on line sul sito:
www.avventura.agesci.it
Sulla pagina Facebook:
Scout-Aventura ... posta, condividi e clicca "I like"!
Sulla pagina Instagram:
AGESCI Scout Avventura - scoutavventura
condividi post e stories con
[@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura) #scoutavventura #seiscout



Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno XLVIII - n. 11 - 13 giugno 2022 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.
Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.
Capo redattrice: Erika Polimeni. **In redazione:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Roberta Becchi, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Laura Binotto, Mauro Bonomini, Cecilia Brunazzo, Gabriele Cammisa, Elisa Cella, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, don Luca Delunghe, Anna Demurtas, Riccardo Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Dario Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Bubba Francesco Iandolo, Alisson Lelong, don Damiano Marino, Ivan Mastrosimone, don Andrea Merregalli, Tiziana Musmeci, Tonio Negro, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Simona Spadaro, Valeria Strano, Salvo Tomarchio, Eleonora Trigona, Paolo Vanzini, Fabio Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** di Tommaso Pedullà.
Grazie a: Piero Polimeni e alla Squadriglia Scoiattolo del Reparto Jamboree del Reggio Calabria 15, Giorgia Agnello del Gruppo Scout Caltanissetta 1, ad Arianna Mineo del Gruppo Scout Campo Calabro 1 e a Paolo di Tota della Pattuglia E/G.
Impaginazione: Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 6 maggio 2022. Tiratura: 58.000 copie. Finito di stampare nel mese di giugno 2022. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura



TG SCOUT INTERNAZIONALE

Impresa Squadriglia Scoiattolo

Ciao a tutti gli E/G!
Siamo la squadriglia Scoiattolo del **Reparto Jamboree Reggio Calabria 15**: Fernanda (capo Squadriglia), Beatrice, Claudia, Elisabetta, Chiara e Serena (vice Capo Squadriglia).
Abbiamo scritto ad *Avventura* per raccontare di come stiamo cercando di conquistare la specialità di Squadriglia di **Espressione** e per raccontare la nostra prima Impresa.
Volevamo dimostrare quanto valiamo, mettere in gioco le nostre capacità; così abbiamo iniziato a pensare e a collaborare tutte insieme, aiutandoci l'una con l'altra e, alla fine, come prima Impresa abbiamo realizzato un Telegiornale che trattasse varie tematiche, tra cui lo scautismo, nei diversi Paesi del mondo.
Tutto è partito quando Serena si è messa al lavoro per ottene-

re la specialità di Europeista e ha iniziato a contattare tantissimi scout europei. Pensate che, a causa delle sue scarse nozioni in geografia, ha scritto persino a una ragazza del Messico... convinta che fosse in Europa!
Grazie a questo, però, abbiamo iniziato a coinvolgere comunque questa ragazza e la sua Squadriglia nella nostra Impresa.
L'idea del telegiornale, infatti, mirava a capire come si stava evolvendo la situazione di emergenza pandemica fuori dall'Italia. Ci siamo quindi organizzate per un'intervista in videoconferenza su Meet con tutti coloro che avevano accolto il nostro appello.
Abbiamo posto delle domande chiedendo loro di raccontarci come facessero attività con e senza il Covid.
- Quali sono i giorni in cui vi incontrate di reparto? Quali gli orari?

**Sono amici
di tutti e fratelli
di ogni altra
guida e scout**

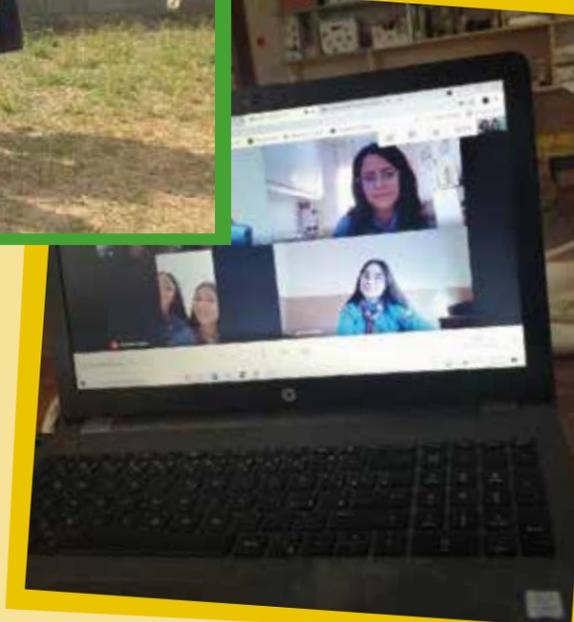
- Quali sono le attività che svolgete di solito?
- Ci sono dei giochi specifici che fate?
- Di che colore è il fazzolettone del vostro gruppo?
- Fate il San Giorgio?
- E adesso, come è cambiata la vita scout in Messico?
- Vi incontrate online?
Prima dell'intervista abbiamo organizzato per i Reparti in ascolto una vera e propria presentazione da Tg con la collaborazione di Delia, una vecchia squadrigliera, che aveva la funzione d'interprete LIS, da esperta in lingua dei segni.
Abbiamo usato l'ironia per affrontare alcuni temi spigolosi,

come quello dei vaccini, realizzando un servizio immaginando un mondo in cui sia i vaccinati, sia i non vaccinati avevano subito delle trasformazioni.
Abbiamo fatto andare in onda dei video dove le persone in strada erano diventate chi zombie e chi vampiri.
Non abbiamo dimenticato di inserire la pubblicità: SCOTTECS (soprannome della nostra mascotte di squadriglia). Elisabetta indossava una maschera da ippopotamo e sponsorizzava i rotoloni assorbenti da cucina.
Oltre alle pubblicità e all'intervista abbiamo voluto realizzare un programma per il meteo. Serena era la conduttrice e, insieme alle riprese di Chiara, ha illustrato l'andamento delle temperature e il clima dal Sud al Nord d'Italia in diretta, ipotizzando le previsioni nelle giornate successive.
Ci ha fatto molto piacere che, nonostante la distanza, siamo rimaste in contatto con le ragazz

ze che abbiamo intervistato, tanto che insieme a loro abbiamo condiviso altre esperienze come il Thinking Day!
Pensiamo di aver raggiunto il nostro obiettivo. Abbiamo lavorato insieme e ci siamo impegnate nel realizzare un Tg divertente e interessante. Organizzandoci e dividendoci i compiti siamo rimaste soddisfatte del nostro lavoro.
Abbiamo sicuramente imparato non solo dov'è il Messico ma anche a distinguere le nostre conoscenze e capacità e di conseguenza questo ci è servito a metterle in pratica nel nostro lavoro.
Per esempio, Serena e Chiara - che capiscono e sanno parlare meglio l'inglese - hanno potuto intervistare facilmente le ragazz

ze della Repubblica Ceca, mentre Fernanda ed Elisabetta - che hanno origini messicane - hanno fatto lo stesso con la ragazza di Guadalajara. Chi invece era più portata per la recitazione ha fatto più comparse di chi riprendeva...
È stato bello condividere la nostra esperienza con tutti voi. Speriamo che il racconto della nostra Impresa vi sia piaciuto e, perché no, possa essere fonte d'ispirazione. Un saluto dalla Sq Scoiattolo!

**Fernanda, Beatrice, Elisabetta,
Claudia, Chiara, Serena**



LA LOGICA DEL PICCOLO DAVIDE

di don Luca Delunghi - illustrazione di Fabio Vettori

Nella Bibbia sono narrate molte guerre: battaglie per la conquista di una terra e battaglie per difenderla, conflitti per il possesso di qualcosa e conflitti per la custodia di qualcuno; quella tra il popolo d'Israele e i Filistei è una lotta di questo genere.

Tra i due popoli contrapposti spicca il nome di un uomo, forte e grande, diventato famoso, quasi proverbiale: **Golia**. È un guerriero inarrestabile e sagace provocatore, capace anche di schernire e ironizzare sulla povera situazione dei suoi avversari spaventati.

Le sorti del conflitto si ribaltano quando il giovane **Davide** si presenta all'accampamento per raggiungere i suoi fratelli e, compresa la situazione, si propone di affrontare il gigante Golia che aveva spaventato i soldati e lo stesso re Saul.

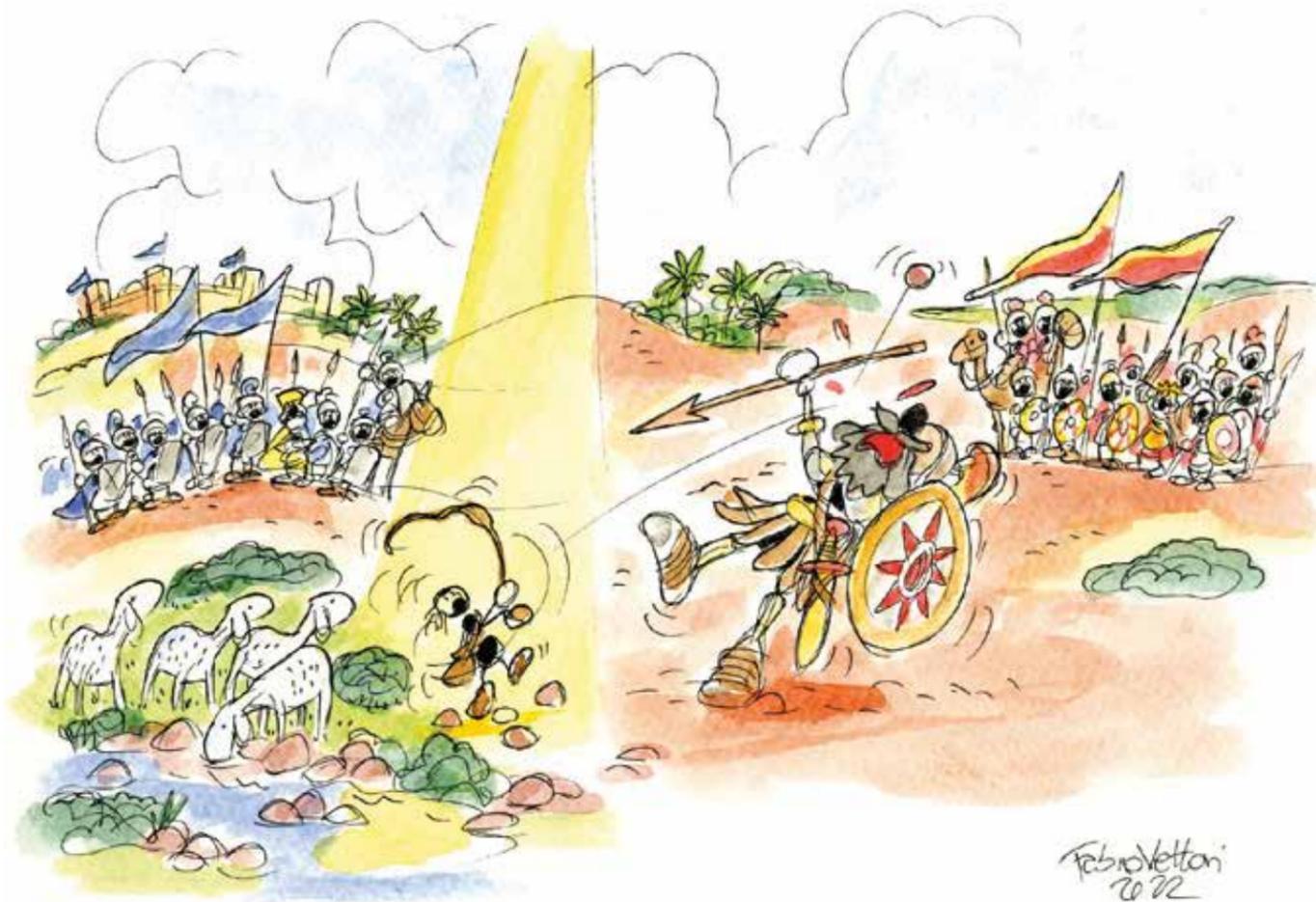
Golia al suo nemico chiedeva un rivale da affrontare di pari misura e forza e Saul, il re d'Israele, misurava la forza con lo stesso metro di giudizio. Il piccolo Davide invece, abituato a pascolare il gregge del padre tra le montagne e che si era trovato tante volte a dover difendere le pecore dalle bestie selvatiche, ragionava diversamente **fondando la sua forza sulla fiducia in Dio** e riponendo l'esito dei suoi scontri contro le fiere che aggredivano il suo gregge nella volontà dello stesso Dio.

È chiaro che istintivamente, molti, trovandoci nella stessa situazione del re Saul e del suo

popolo avrebbero avuto paura e frettolosamente avrebbero cercato una soluzione sicuramente vincente basata sul riconoscimento del "più forte". Il giovane Davide ci insegna che nelle situazioni conflittuali ci può essere una via alternativa e non per questo meno risolutiva o efficace, seppur coerente con scelte e valori che annunciano altro e non rispondono alla domanda: "Chi è il più forte?"

Chiaramente Davide non è uno sprovveduto: la sua scelta di farsi avanti per difendere il suo popolo e il nome del suo Dio si fonda su un coraggio provato nell'esperienza vissuta in cui Dio si è sempre rivelato fedele custode e prode baluardo. Non riponendo la vittoria nella sua forza umana non ha la certezza di riuscire ma sa rischiare affidandosi a Dio a partire dalla sua esperienza.

Davide e Golia... chi è il più forte?



Questo racconto non credo che banalmente ci inviti a trovare semplicistiche soluzioni alternative alla guerra e ai conflitti, ma ci dà modo di riflettere su come davanti a un conflitto siamo chiamati necessariamente alla comprensione di una complessità. Ci invita a cercare e scegliere la via di risoluzione non cadendo nella trappola di cui è vittima il re Saul, fermato insieme al suo popolo dalla paura ma trovando il coraggio provato del passo fiducioso di Davide, libero dalla goffa armatura del re e munito di piccoli ciottoli alla sua portata. Così accade a noi quando, affrontando "i nostri nemici", ci troviamo bloccati dalla paura.

Se ci fermiamo a ragionare affidati e volenterosi di trovare una nuova via, disposti a spogliarci dell'armatura del "più forte", possiamo scegliere di perseguire altre strade piuttosto che seguire quella della violenza. Mi vengono in mente tante occasioni in cui anch'io posso essermi lasciato trasportare dalla spirale di male, di ritorsione e desiderio di sopraffazione: nelle amicizie ad esempio, dove spesso capita di doversi dimostrare forti e grandi più degli altri, capaci di vivere situazioni che sappiamo non appartenerci; oppure in famiglia quando cerchiamo di dichiarare la nostra indipendenza con la rabbia

e la rivolta; magari a scuola, ogni volta che la sete della nostra giustizia ci offusca la vista di fronte a un professore che ci chiede solo di fare la nostra parte per dare il meglio di noi. Così rischiamo troppo spesso di essere appesantiti dall'armatura che qualcun altro vuol metterci forzatamente addosso o che noi stessi ci obblighiamo a indossare, piuttosto che ricordare che c'è un Dio buono e provvidente che sta attento che il leone e l'orso non abbiano la meglio su chi stiamo custodendo e che ci invita a ragionare, anche rischiando, per intuire, riconoscere e perseguire strade e pensieri per il nostro domani.

COSA BOLLE IN PENTOLA

NON SPRECCARE UN SECONDO

Manca sempre meno al campo estivo e un cuoco che si rispetti ha un prelibato menù sempre a portata di mano e quindi... bisogna mettersi all'opera!

Se già la scelta del sugo per condire la pasta vi sembra complicata, decidere cosa preparare come secondo lo è di più... Non potete mica proporre una carne ai ferri o un uovo all'occhio di bue, dovete lasciare tutti a bocca... piena!

Ma non temete, eccoci in vostro soccorso con alcune idee semplici ma con cui farete sicuramente un figurone con tutto il Reparto e che potrete riproporre anche a casa.

La dieta deve essere varia ed equilibrata, così abbiamo pensato a piatti con ingredienti differenti che soddisfino il palato di tutti!

Un cuoco con la C maiuscola è anche attento a non sprecare gli ingredienti e ad utilizzare tutto ciò che ha nella sua cucina; e voi non siete da meno e, proprio per questo motivo, le ricette che vi proponiamo sono anche ANTI-SPRECO! Bando alle ciance e mani in pasta!

Con carne e verdure:

LE POLPETTE

Piccole e deliziose sfere che potete rivisitare aggiungendo verdure (magari quelle avanzate dal minestrone) o spezie a vostro piacimento. Con questa ricetta riutilizzerete anche gli avanzi di carne e il pane raffermo.

INGREDIENTI

500 g di carne
60 g di pane raffermo
1 uovo
Sale fino, pepe nero
Olio di semi

PREPARAZIONE

In una ciotola unite la carne, l'uovo e il pane grattugiato; salate, pepate e mescolate il tutto fino ad ottenere un composto omogeneo. Se avete delle verdure avanzate è questo il momento di utilizzarle, unendole al composto (se sono crude, ta-



gliatele a dadini e cuocetele prima in padella).

Lasciate che l'impasto riposi per 30 minuti e nel frattempo lavate tutto quello che avete utilizzato (anche il tavolo)! Mentre scaldate l'olio in una padella (deve arrivare almeno a metà polpetta), formate le "palline". Immergetele nell'olio caldo con molta attenzione e fatele rosolare su entrambi i lati fino a quando non saranno dorate fuori e cotte dentro. Non vi resta che impiattare!

Con le uova!

Con questa ricetta potete liberare la vostra fantasia e creare le combinazioni più originali.

INGREDIENTI

6 uova
Formaggio grana q.b.
Sale, pepe
Un pochino di latte
Provola a dadini
Patate bollite e cipolle

PREPARAZIONE

In una ciotola sbattete le uova con una forchetta, salate e pepate, quindi unite il formaggio, la provola e un goccio di latte. Mescolate fino ad ottenere un composto omogeneo. In una

la frittata X4 PERSONE

padella antiaderente fate cuocere con un po' di olio e burro le patate bollite tagliate a dadini e le cipolle tagliate a rondelle e versate, poi, il composto. Fate cuocere con un coperchio per 10 minuti circa, stando attenti che la fiamma non sia troppo alta e, quando la frittata sarà cotta da un lato, aiutandovi col coperchio, capovolgetela e fatela cuocere dall'altro lato.

Altri abbinamenti vincenti sono:

Mozzarella e prosciutto cotto
Spinaci e mozzarella
Zucchine e formaggio



MEGLIO MANGIARE CHE SPRECCARE!

Ecco alcuni consigli per evitare lo spreco in cucina. Acquista ciò di cui hai bisogno, nella giusta quantità, facendo una lista prima di andare al supermercato.

Se nel tuo frigorifero c'è ancora qualcosa, utilizza quello che hai prima di comprare altro.

Occhio alla scadenza! Utilizza prima ciò che sta per scadere. Non buttar via la frutta più matura o ammaccata ma utilizzala per una buona macedonia o un frullato!

Mangia gli avanzi nel pasto successivo o inseriscili in una nuova ricetta, reinventando il tuo piatto.

In pizzeria o al ristorante chiedi se puoi portare a casa il cibo che avanzi.

Se al campo avanza qualcosa, non andate a nascondere nel bosco! Portatelo in cambusa o chiedete alle altre squadriglie se qualcuno ha ancora fame (troverete il goloso che vi darà una mano... o una bocca).

Esistono molte applicazioni che permettono ai venditori di smaltire il cibo avanzato durante la giornata, vendendolo a poco prezzo in "pacchetti a sorpresa" in cui il cliente non sa cosa troverà. Se non l'hai già fatto, informati se iniziative come questa sono attive anche nella tua città.

Anche la pasta avanzata può essere riutilizzata in frittate saporitissime, pasta frita o ripassata al forno.

Come conservare gli alimenti? Utilizza contenitori ermetici o sottovuoto prestando attenzione alla temperatura... dureranno sicuramente di più!

UN MONDO, UNA PROMESSA. ANCHE IN GUERRA

Quando lo scoutismo fa la differenza

Era una sera di febbraio, a cena con amici. Tra una chiacchiera e l'altra siamo finiti a parlare di quelle truppe russe che stavano ferme lì, ammassate ai confini con l'Ucraina. Ricordo precisamente che qualcuno ha detto che sì, incutevano timore, ma che no, nel 2022 non avrebbero mai osato superare quel confine. Il giorno dopo, il 24 febbraio, la Russia ha invaso l'Ucraina. Il resto della storia già lo sapete, ogni giorno giornali, TV e social media sono pieni di aggiornamenti *live* della guerra in corso. Non scriveremo quindi nulla, qui, in merito al conflitto, alla situazione, alle motivazioni delle parti. Ma scriveremo di **guerra e di Pace...** E soprattutto di **scoutismo**.

Che c'entra? Beh, lo scoutismo in qualche modo c'entra sempre; anzi, a onor del vero, dovrebbe c'entrare *soprattutto* quando c'è un'emergenza, una crisi, una crepa. Il perché è presto detto.

La sera del 25 marzo sono partita con un convoglio di pulmini per raggiungere **Przemyśl**, un paese in Polonia a una quindicina di chilometri dal confine ucraino. La missione era quella di portare beni di prima necessità in un centro di accoglienza profughi e di avere eventuale spazio a sufficienza per poter offrire un passaggio in Italia a chi ne avesse bisogno, in collaborazione con la Protezione Civile Italiana e la Croce Rossa. Dopo quasi 1500 km e 15 ore di viaggio, siamo arrivati al centro,



e la prima persona che ho incontrato è stato **un ragazzo scout**. Nonostante la situazione critica e la confusione, non ho potuto nascondere un **sorriso**. I miei abiti erano "civili", ma, come si

Un filo di pace. La pace fa parte di noi e dei nostri valori, la vogliamo perseguire e coltivare ogni giorno, in ogni luogo.

sa, *semel scout semper scout*. Anche se non indossiamo il fazzolettone, quella promessa è indelebile dentro di noi, e **le nostre azioni parlano**.

Quel ragazzo scout, polacco, era lì assieme a molti altri della stessa associazione, ed era lì per supportare le forze dell'ordine nella gestione dell'intero centro di accoglienza.

La situazione era davvero molto confusa: profughi che arrivavano e che partivano, militari e vigili del fuoco, volontari da tutta Europa, enti di Croce Rossa e Protezione Civile che tentavano di coordinare il tutto, nonostante a volte non era chiaro chi, cosa, dove, quando, come...

Gli scout, come buona parte dei volontari civili che ho incontrato, stavano davvero dando il meglio di sé. Alcuni si occupavano della **registrazione dei volontari**, altri pensavano alla **prima accoglienza** dei profughi con un pasto caldo o qualche parola rincuorante (la lingua polacca e la lingua ucraina si assomigliano molto *ndr*), alcune ragazze erano le responsabili della **gestione dei medicinali** (è una bella responsabilità!).

Nel poco tempo che sono rimasta lì ho dato una mano a registrare i profughi in partenza per l'Italia, verificando che l'accoglienza italiana fosse effettiva regolare e organizzando i posti e le partenze con i volontari a disposizione. È lì che ho percepito le difficoltà di tutti, anche degli scout: c'erano **ragazzi e ragazze di 15/16 anni** che facevano servizio, certo non avevano competenze di diritto internazionale, ma erano lì per sporcarsi le mani, per giocare con i bambini, per cambiare le coperte, per mantenere pulito e dignitoso ogni spazio.

Nel loro piccolo **si rendevano utili e aiutavano gli altri**.

Vi ricorda nulla questa frase? Proprio così. Altro non facevano che applicare la Legge Scout, la Promessa. Quella che abbiamo fatto tutti noi scout, in tutto il mondo, e che è soprattutto nei momenti di difficoltà che si palesa, che si fa viva, che **fa la differenza**.

La guerra in Ucraina non è la prima guerra del mondo, molti conflitti sono sparsi per il pianeta. E gli scout, dove possono, sono sempre in prima linea: raccolgono e organizzano beni di prima necessità, accolgono i profughi, fanno giocare i bambini. In Italia molti gruppi hanno accolto nelle loro attività profughi da tutto il mondo, dall'Ucraina all'Africa, all'Oriente. Anche questo è servizio, anche questo è essere **citadini del mondo**.



"Un mondo, una promessa" era lo slogan del Jamboree del Centenario.

Oggi più che mai, ricordiamocelo: siamo tutti uniti da quella Promessa, da quello spirito. Ci riconosciamo tutti uguali, tutti nello stesso pianeta, sulla stessa barca.

Aiutare gli altri in ogni circostanza ed essere amici di ogni altra Guida o Scout? Lo stiamo facendo bene.

ABELE E CAINO: LA PACE È POSSIBILE?

di don Andrea Merigalli - illustrazioni di Riccardo Donatone

Don Gigi se ne stava tornando a casa quando incontrò per strada Martina e Daniele, due dei Capi Squadriglia del Reparto. Anche loro tornavano da scuola e subito notò dal viso e dal modo con cui stavano discutendo che c'era qualcosa che non andava.

«Che c'è? Di cosa state discutendo?», domandò. «È che oggi a scuola - rispose Martina - c'è stata un'assemblea sulla guerra. Tanti interventi diversi, che presentavano posizioni diverse. Anche se tutti sembravano d'accordo nel condannare le atrocità della guerra, poi sembravano divisi sull'attribuirne le responsabilità, ma soprattutto mi è sembrato che nessuno poi sapesse dire come facciamo a venirne fuori?».

«Sai - le rispose don Gigi - mi viene in mente quella volta che degli scout imprudenti avevano acceso un fuoco che poi è sfuggito al loro controllo, non sono



più riusciti a contenerlo e hanno cominciato a prendere fuoco le sterpaglie attorno. Solo l'intervento di alcuni montanari più esperti che stavano nelle vi-

cinanze ha evitato, quella volta, che prendesse fuoco il bosco vicino, ma purtroppo non è sempre così».

«L'ha detto anche il Papa, l'al-

tra sera a casa ho sentito papà e mamma - intervenne Daniele - parlare delle parole del Papa sulla guerra e ricordavano proprio un discorso come questo: la guerra è come un fuoco difficile da arrestare, ma soprattutto che bisogna stare attenti a non alimentare con nuovo combustibile».

«Ci vediamo questa sera da me con le vostre Squadriglie, vi voglio raccontare una storia».

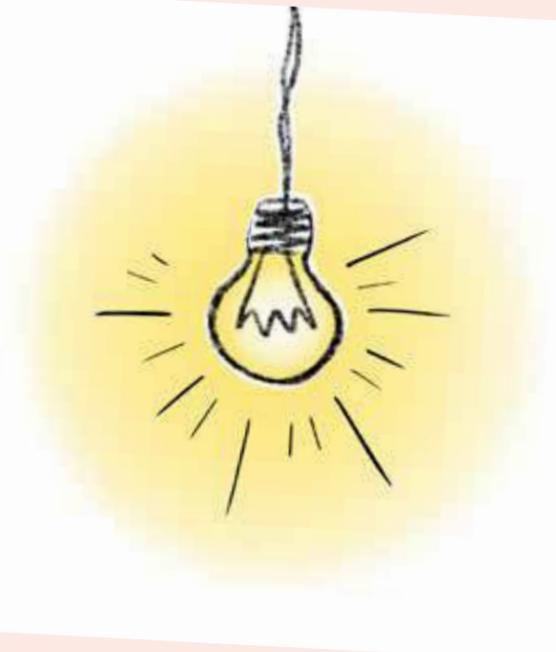
All'ora stabilita c'erano tutti, Orsi e Volpi, per ascoltare don Gigi.

«Vi voglio raccontare la storia dei primi due fratelli - esordì don Gigi - di cui parla la Bibbia. Sapete che questi sono racconti che vogliono farci entrare dentro verità profonde, dentro l'animo degli uomini. Questo racconto, quello di **Abele** e di suo fratello **Caino**, mi ha sempre intrigato perché ci fa andare nel profondo di qualcosa che

è tra le più belle cui possiamo aspirare, **la fratellanza** (lo diciamo anche noi: *fratelli di ogni guida e scout*), ma anche delle più fragili. La storia di quei due fratelli ci porta proprio a considerare questa fragilità.

Vedete, c'è una cosa che mi ha sempre incuriosito in quel racconto: non si capisce il motivo, perché Caino decide di uccidere suo fratello. I motivi potrebbero essere tanti, come l'invidia: lui ha qualcosa che io non ho o non posso avere; la gelosia: vogliono più bene a lui che a me; la paura: se lo lascio fare mi farà del male, prevaricherà su di me; la mancanza di fiducia: come posso fidarmi di lui, può diventare pericoloso.

Questi e altri sentimenti, che un giorno Papa Francesco ha chiamato *la cainità*, rischiano di prendere posto tra i nostri pensieri e di minare la bellezza della fratellanza». «Fermati un attimo - lo interruppe Martina -. Vuoi dire che queste sono le radici di quel male, che affligge l'umanità, che è la guerra? Ma anche che quando noi cerchiamo di avere altri pensieri, mettendocene degli altri, pos-



siamo cominciare a cambiare le cose? A farci **artigiani della pace**?».

«Io penso che noi scout sappiamo fare una cosa bella che può essere un segno. Io voglio partecipare al prossimo Jamboree per incontrare tanti Esploratori e Guide che vivono un grande campo di fratellanza, che vengono da tanti paesi e nazioni... e mi sembra di aver capito che qualche volta si sono trovati insieme anche scout di nazioni che non erano proprio in pace tra di loro» aggiunse Marco che aveva chiesto di partecipare al prossimo Jamboree.

«Sì, ma voglio aggiungere un'ultima cosa - concluse don Gigi - alla fine Dio dice: nessuno uccida Caino, perché se non abbiamo il coraggio di spezzare la catena, non finirà mai. Facciamo una preghiera per chiedere che il Signore ci aiuti a liberare le nostre menti dai pensieri di Caino».



LE INFOGRAFICHE

ENERGIE RINNOVABILI

Le energie rinnovabili sfruttano le risorse che provengono dall'ambiente, non inquinano e non si esauriscono poichè a fine ciclo si possono rigenerare. Per questo motivo sono chiamate rinnovabili e forniscono energia pulita, economica e inesauribile.

Lo sapevi? Esiste anche l'energia da moto ondoso! E tu, quali altre forme di energia pulita conosci?

I nuovi obiettivi energetico-climatici al 2030

40%

di diminuzione del **GAS SERRA** rispetto al 1990

32%

di aumento della quota di fonti rinnovabili sul totale

32,5%

miglioramento dell'efficienza energetica

Fonti di approvvigionamento in Italia

← 20%

ENERGIA RINNOVABILE

Le alternative ai combustibili fossili rappresentano una quota abbastanza consistente della produzione energetica del paese, con una percentuale in costante crescita anno dopo anno. Acqua, sole, vento e calore della terra rappresentano le principali fonti energetiche a cui attingere



33%

PETROLIO

Nonostante sia un valore piuttosto alto, bisogna evidenziare come dagli anni '90 ad oggi il suo impiego sia in costante calo. Gli approvvigionamenti provengono dai Paesi ex URSS (39%), seguiti da Medio Oriente (32%), Africa (18%), America (7%) ed Europa (4%)



40%

GAS NATURALE

L'Italia dipende quasi integralmente dalle produzioni estere (importando il 95,5% del fabbisogno nazionale). Nel 2020 il primo Paese fornitore è stato la Russia con il 43% circa del totale, seguita dall'Algeria al 18,5%, hanno poi contribuito in maniera minore gli approvvigionamenti da Libia e Nord Europa

Risparmio energetico

Obiettivo del risparmio energetico è quello di consumare meno

Un insieme di interventi che consentono di ridurre i consumi dell'energia necessaria all'esercizio delle diverse attività. Il risparmio energetico non determina sempre una migliore efficienza energetica, poichè comporta soltanto una riduzione del fabbisogno.

Efficientamento energetico

Obiettivo è quello di consumare meglio ed in maniera più razionale, sperimentando effetti positivi non solo sotto il profilo della quantità di energia impiegata, ma anche sotto l'aspetto della qualità delle fonti utilizzate.

L'ITALIA **3°** PRODUTTORE DI RINNOVABILI IN EUROPA

20%

FOTOVOLTAICO

coinvolto soprattutto il sud Italia

Circa un dodicesimo dell'energia totale prodotta in Italia, rinnovabile e non, deriva da impianti fotovoltaici. Una crescita notevole, maturata in pochi anni, dovuta al crollo del costo dell'energia che, negli ultimi 10 anni, è sceso di più dell'80%.

ENERGIA EOLICA

coinvolte soprattutto le Isole

L'energia Eolica in Italia è in progressiva crescita. Seppure a ritmi inferiori rispetto ad altri paesi europei e alla media del continente, abbiamo già oltre 5 mila impianti distribuiti sul territorio. Si prevede che l'energia complessiva ottenibile con l'eolico italiano possa raddoppiare in un decennio rispetto agli attuali 20 terawattora l'anno.

16%

ENERGIA GEOTERMICA

coinvolta soprattutto la Toscana

Fin dai primi esperimenti tecnici di inizio Novecento, l'Italia si è distinta nel mondo per la capacità innovativa nello sfruttare le fonti geologiche. La tecnologia si è evoluta sfruttando fluidi estratti direttamente dal sottosuolo, e il rendimento è passato a valori notevoli.

5%

ENERGIA IDROELETTRICA

coinvolte soprattutto le zone delle Alpi e degli Appennini

Fino agli anni immediatamente successivi alla Prima guerra mondiale, l'energia idroelettrica corrispondeva alla netta maggioranza della produzione italiana alternativa ai combustibili fossili, con contributi del tutto trascurabili da parte delle altre fonti.

42%

BIOENERGIE

Rientrano in questa categoria tutte le forme di energia prodotte da biomasse, bioliquidi e biogas. La biomassa è la frazione biodegradabile di prodotti, rifiuti e residui di origine biologica. Il biogas, invece, è costituito prevalentemente da metano e anidride carbonica e si forma con la fermentazione anaerobica di materiale organico. I bioliquidi sono combustibili liquidi ottenuti dalla biomassa e possono essere di origine vegetale o animale.

17%

GOCCIA DOPO GOCCIA

Il cambiamento climatico è ormai realtà. Le notizie apocalittiche con cui siamo ogni giorno bombardati ci fanno sentire sempre più impotenti. Ma è davvero così? Davvero non possiamo fare niente? Mi piace pensare che siamo piccole gocce d'acqua: solo insieme possiamo formare un fiume in piena, capace di grandissime cose! Possiamo scegliere di essere le goccioline che, con il passare del tempo, scavano le

montagne, basta tanta buona volontà e un bel sorriso sulle labbra.

"Gli scout sono laboriosi ed economi" significa che abbiamo promesso di mettere da parte la pigrizia per condurre una vita un po' più essenziale, anche per lasciare questo pianeta migliore di come l'abbiamo trovato... Ecco a te, allora, piccoli accorgi-

menti da applicare nel quotidiano che aiuteranno a combattere la crisi climatica!

Scegli di spostarti in modo green: organizza un'auto di gruppo, utilizza i mezzi pubblici, cammina a piedi o spostati in bicicletta o monopattino.



Elettrodomestici: Lavatrice e lavastoviglie solo a pieno carico - sfruttando eventualmente le salviette salva colore -, programmi ECO e prodotti a basso impatto ambientale.

Sfrutta quanto più possibile la luce naturale: sposta la scrivania sotto la finestra, vai a studiare in balcone, tieni aperte persiane e tende il più possibile.

Rendi più sostenibile la tua beauty routine: sì a docce brevi. Esploratori e Guide, lavatevi! Nessun risparmio sull'igiene personale! Ma... no a docce lunghe e superflue; utilizza saponi, shampoo e creme biodegradabili e lo spazzolino da denti in bamboo. Scegli dischetti di stoffa struccanti lavabili e, perché no, realizzali tu! Scegli le confezioni sostenibili. Quando fai lo shampoo raccogli l'acqua in un secchio e utilizzala per il WC.

Creatività e organizzazione in cucina: per scongelare il cibo, spostalo dal freezer al frigorifero qualche ora prima così da non sprecare energia con i programmi per scongelare; inventa ricette con gli avanzi: torte salate, frittate, sughi fantasiosi! Acquista prodotti a km0 e sfu-

si, oppure imballati con materiali sostenibili (legno, carta...). Per accorciare i tempi, riscalda prima l'acqua per far cuocere la pasta lasciando la pentola sotto il sole cocente d'estate e utilizza i coperchi! Sai cos'è la luffa? È una valida alternativa alle spugne!

Cura ciò che utilizzi: tenda, attrezzi; chiudi bene i pennarelli, lava i pennelli... essere attenti e conservare con cura evita inutili sprechi.

Scegli i materiali ecosostenibili: mestoli di legno e non di gomma, maglione scout di lana, piatti e bicchieri lavabili e non di plastica usa e getta...

Ripara e ricicla: cerca di aggiustare gli oggetti rotti (il maglione bucato si può rattoppare, all'accetta si può rifare il filo, ecc.), prova a dare una seconda vita a ciò che non usi più (libri di scuola, vestiti diventati troppo piccoli); prima di comprare qualcosa di nuovo, assicurati che non ci sia nessuno a cui chiederlo in prestito e regala ciò che non usi più tu!

Adotta piccoli accorgimenti per ridurre lo spreco energetico: apri il meno possibile il frigo, utilizza lampade a LED, stacca sempre la spina quando non utilizzi più un elettrodomestico, spegni le luci delle stanze



Raccolta differenziata
Vetro, plastica, lattine, batterie, carta, organico...
quanto è spinta la tua raccolta differenziata?

in cui non c'è nessuno, non lasciare che l'acqua scorra inutilmente.

Crea un orto per avere prodotti sani e a km0: se non hai un giardino si possono usare vasi della giusta grandezza. Per bagnare le piante puoi riciclare l'acqua con cui hai lavato frutta e verdura; prova a realizzare tu stesso il compost.

E tu? Quali suggerimenti hai per combattere gli sprechi?

SOCIAL? SÌ, MA CON CRITERIO



Per sentire un amico dal Canada posso chiamarlo al telefono quando voglio, senza avere più la briga di scrivere e spedire una lettera! Posso ascoltare e leggere notizie in tempo reale da tutto il mondo e rimanere aggiornato su temi attuali, e non più solo del quartiere in cui abito. Posso anche imparare molte cose: trovo facilmente ricette di cucina o anche tutorial su come imparare a suonare la chitarra per poter far breccia nel cuore della persona che mi piace! **I social aiutano molto, ma sono sempre positivi?**

NON È TUTTO ORO QUEL CHE LUCCICA

Guardando sempre quel rettangolo luminoso non mi accorgo di quello che ho intorno, mi dimentico di aprire gli occhi e assaporare quello che la vita mi offre. Ad esempio, un tramonto lo vedo da uno schermo mentre lo fotografo. Non sarebbe più bello godermelo stando seduto su un prato accanto a un amico? E anche se i social aiutano a entrare in contatto con persone di tutto

il mondo, dall'altra parte allontanano sempre più dal lato fisico di una relazione.

Parlando solo su WhatsApp si perde il senso dell'ascolto e del confronto. Le relazioni diventano fredde, meccaniche, non più vive, che mi scuotono da dentro. E quindi pubblico quella particolare foto per poter far vedere agli altri cosa sto facendo, per paura di rimanere indietro. Ma questa è una mia fragilità oppure è normale pubblicare solo per apparire? Come vivere una vita piena?

Mi disSOCIAL

E se provassi a spegnere per un giorno il telefono per godermi la giornata senza la pressione dei messaggi, dei post, dei profili? Scollegato dai social ma collegato con la vita. Provo per un giorno ad entrare in contatto con il mondo reale e le persone che lo abitano. Non vedo più il Colosseo perché @tizioacaso ha messo una storia su Instagram, ma vado io stesso e lo vivo, senza il filtro del telefono, guardando e capendo quello che davvero è per me.

AscoltiAMIAMOCI

No, non parlo delle note vocali, ma di metterci in ascolto degli altri e magari, chissà, anche di Dio. Mettiamoci di fronte un amico e ascoltiamo attentamente, in silenzio, senza interferire con il suo racconto. Ascoltiamolo e basta, immedesimiamoci con lui, con il suo racconto, la sua storia. Solo così possiamo capire e amare gli altri.

#LOVEYOURSELF

Troppe volte mi sento inadeguato e inferiore agli altri perché non metto quella storia con quella canzone o non seguo la pagina che va di moda, oppure non ho fatto quel balletto di TikTok. Ma tutto questo può davvero avere un peso nella mia vita? Dipende da quanto gliene do io. Devo imparare ad amarmi per quello che sono, senza sentire la necessità di utilizzare quei filtri che storpiano il volto e nascondono il mio essere. Devo imparare a non darmi un valore in base a quante e quali storie o video pubblico il giorno. Io sono ben altro rispetto a quelli, io sono di più.

#SESEISCOUTSIVEDE

La campagna 5x1000 Agesci per il 2022

Di solito le domande sono alla fine. Alla fine di una relazione, di una spiegazione, di una pagina.

Questa volta vorrei partire da quelle: le "FAQ".

E, forse, potrebbe essere interessante condividere questo articolo con i tuoi genitori.

Cosa vuol dire 5X1000?

Si riferisce a una percentuale di tasse che lo Stato destina a organizzazioni non profit (come l'Agesci).

Si può scegliere a chi donarlo?

Certo, ciascuno può scegliere l'associazione o l'organizzazione che preferisce. Se non si esprime una preferenza verrà comunque trattenuto.

Il 5X1000 ha un costo?

No, è una parte dell'"irpef" che i tuoi genitori già versano e i tempi da rispettare coincidono con le scadenze per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

A chi devolvono il 5X1000 quest'anno?

Destinare il 5X1000 all'Agesci è un modo per supportare la proposta educativa che noi scout viviamo a riunione, in uscita, nei nostri quartieri, in parrocchia... Si tratta di fondi a cui attinge-

re per sistemare sedi scout, per dare una mano ai gruppi nell'acquisto di uniformi o materiale, per ridurre i costi a carico delle famiglie, per permettere a quanti più ragazzi possibile di giocare il grande gioco dello scoutismo. Perché, di fatto, **#SeSeiScoutSiVede!**

Chiedendo ai tuoi genitori di destinare il 5X1000 all'Agesci, contribuirai concretamente a sostenere le attività dei gruppi: le risorse raccolte a livello nazionale saranno interamente distribuite a tutte le regioni e, di riflesso, ai gruppi, a voi ragazzi, alle vostre famiglie. Saranno risorse maggiori per le attività di tutti. Quindi il tuo ruolo è fondamentale: chiedendo a mamma e papà di versare il 5X1000 ad Agesci con-

tribuirai a uno scoutismo a portata di tutti.

Sei curioso di conoscere in che modo l'Agesci pubblicizza quest'anno la campagna 5X1000? Prova ad accedere alla home del sito: ci raccontano così come siamo! "Se sei scout si vede" non è solo uno slogan: guarda i video che ci raccontano nella nostra quotidianità...

Invita gli adulti a inserire il codice fiscale Agesci (80183350588) per la donazione del 5X1000 e continua a vivere un mondo di avventure.

5X1000 non fa solo 5000, ma 180000 camicie azzurre in tutta Italia!

Per ulteriori informazioni visita il sito: <https://www.agesci.it/5-per-mille/>
Grazie!



PERSONE CHE SALVANO PERSONE

Mettere le proprie competenze a servizio della Pace

Oggi più che mai le parole di **Gino Strada** risuonano nella mente di chi ha avuto, almeno una volta nella vita, la possibilità di incrociarlo dal vivo, o più semplicemente di vederlo in TV, di leggere un suo libro o un suo articolo.

Anche oggi i social sono pieni delle sue citazioni. Una su tutte una frase che risulta così attuale che sembra sia stata detta nello stesso momento in cui state leggendo: *"Se l'uomo non butterà fuori dalla storia la guerra, sarà la guerra che butterà fuori dalla storia l'uomo."* Parole, purtroppo, sempre attuali, dette da uno che la guerra l'ha vista da vicino ma non abbracciando le armi.

Gino Strada è stato sui peggiori scenari insieme alla sua **Emergency** a curare le ferite di quegli assurdi conflitti, quasi sessanta, che ci sono in tutto il mon-

do. Perché ciascuno è chiamato a contribuire alla pace secondo le proprie competenze e lui, da medico, faceva ciò che meglio sapeva fare. E se Gino è stato un riferimento per tantissime persone in ogni parte del mondo, non poteva non esserlo per Cecilia, sua figlia, che ha dovuto dividerlo con tanti, quando magari avrebbe voluto averlo solo un po' per sé.

Eppure Cecilia ha imparato da suo padre a curare. Lei - che medico non è - non si è tirata indietro di fronte alle vicende umane

di tanti che Emergency ha preso in carico.

È stata prima centralinista della grande ONG (Organizzazione Non Governativa) fino a diventare presidente tra il 2009 e il 2017, impegnata a costruire ospedali in ogni parte del mondo, a garantire a milioni di persone cure mediche ma soprattutto dimostrando a ciascuno che c'era qualcuno che prendeva a cuore non solo la loro vita, ma la loro storia.

Persino quando le è arrivata la notizia della morte di suo padre, Cecilia era in mare a bordo della *ResQ - People Saving People* - per dirla in italiano *Personne che salvano Persone* - perché è questa la mission dell'organizzazione umanitaria nata per soccorrere in mare tutti quelli che, per sfuggire da quelle stesse guerre, sono costretti a iniziare

Gino Strada, Cecilia Strada... e tu, quali eroi conosci?



un lungo viaggio dai loro Paesi per poi affrontarne uno altrettanto lungo e pericoloso nel Mar Mediterraneo per raggiungere quello che sperano essere un luogo sicuro per la propria vita. Un modo diverso per guardare in faccia la guerra, attraverso i volti di chi l'ha vissuta e di chi sa che non ci può essere futuro dove si spara e dove si usano bombe.

Cecilia, insieme a tanti altri, pattuglia il Mediterraneo per salvare la vita a chi compie quei viaggi su mezzi non adeguati, con trafficanti senza scrupoli.

E questo accade perché i Paesi occidentali non sempre sono disposti ad accogliere le persone che scappano dalla guerra. Soprattutto non lavorano per favorire gli arrivi in posti sicuri senza il pericolo di lunghi viaggi. Per fortuna ad agosto dall'Afghanistan e da febbraio dall'Ucraina sono stati realizzati "corridoi umanitari".

È quindi possibile gestire con attenzione e intelligenza i flussi di rifugiati, garantendo un viaggio dignitoso e sicuro e un'accoglienza in un Paese capace di fornire assistenza e integra-

zione. Questo dimostra che non solo è possibile ma che è un dovere morale rimboccarsi le maniche provando a costruire un mondo di Pace, più giusto, più accogliente per tutti.

La lezione della Storia, che dimentichiamo troppo spesso, ci ricorda che bisogna impegnarsi giorno dopo giorno per costruire e tutelare la Pace, un diritto fondamentale che ogni giorno è messo in pericolo dalle piccole e grandi guerre che ci sono nel mondo, dall'odio e dall'indifferenza presenti anche nei nostri territori.

CHI LA STORIA LA FA

I MESSAGGERI DELLA GIOIA

La resistenza degli scout polacchi

Mentre scrivo queste righe la guerra in Ucraina imperversa, atroce, seminando lutti, distruzione, esodi di dimensioni mai viste, accanendosi contro la popolazione civile inerme. Quando leggerete queste righe non so a che punto sarà il conflitto che il Papa ha definito senza mezzi termini mostruoso e selvaggio.

Voi, Esploratori e Guide, siete vissuti in un periodo di pace che si sta protraendo da quando si conclude, con l'ecatombe nucleare, l'immane Seconda guerra mondiale che causò oltre sessanta milioni di morti. Non sapete che cosa sia la guerra. La devastante invasione dell'Ucraina, nazione autonoma e sovrana, da parte di una potenza straniera, ci ha scaraventati indietro di più di settant'anni, riprendendo pagine drammatiche

di storia che credevamo chiuse per sempre. In quegli anni lontani ci furono giovani della vostra età che nelle nazioni sottomesse dai nazisti si batterono per preservare la libertà. Lo fecero con coraggio, perseveranza e determinazione.

Mi riferisco in particolare a una pagina di storia poco conosciuta che ebbe come protagonisti degli scout come voi. Accadde in Polonia. Quando, nel settembre del 1939, quella nazione venne invasa e sottomessa dall'esercito tedesco, nacque



Ambasciatori di pace: guide e scout testimoni di una pace possibile, parola degli ambasciatori al Jamboree! Ascolta e condividi il tuo messaggio di pace: #ambasciatori per tutta la vita.

un fortissimo movimento armato di liberazione. Si costituirono due organizzazioni clandestine, una composta dagli scout, l'altra dalle guide, indipendenti, ma in contatto tra loro, riconosciute dall'esercito nazionale clandestino polacco.

Dato che i nazisti avevano chiuso scuole superiori e università, deportandone i docenti, gli scout organizzarono un servizio scolastico clandestino nel quale i capi assunsero il ruolo di docenti. Venne curata quotidianamente dagli scout la diffusione della stampa clandestina e mantenuto un costante collegamento radio con gli alleati. Per quella loro quotidiana e costante fatica agli scout venne attribuito il titolo di **"messaggeri della gioia"**.

I nazisti impedirono lo svolgimento delle attività scout e fu necessario organizzare segretamente dei corsi per la preparazione dei capi. Tale era la volontà di mantenere in vita in qualche modo l'attività scout che vennero effettuati dei campi e delle uscite in luoghi inaccessibili e segreti. Le guide diedero il loro apporto nelle scuole clandestine e negli



ospedali. Alcune svolsero anche il rischiosissimo compito di staffette, portaordini e di trasporto di munizioni a favore dell'esercito clandestino polacco.

Perfino gli scout più giovani diedero il loro apporto effettuando azioni di piccolo sabotaggio a danno delle truppe occupanti. A Varsavia vennero istituiti anche due battaglioni composti da scout: il battaglione "Zoska" ed il leggendario "Parasol" i cui componenti si coprirono d'eroismo e alcuni sacrificarono la vita.

L'armata clandestina polacca, al termine della rivolta di Varsavia, perse 15.000 componenti su 40.000. Di essa facevano parte ben 4000 scout!

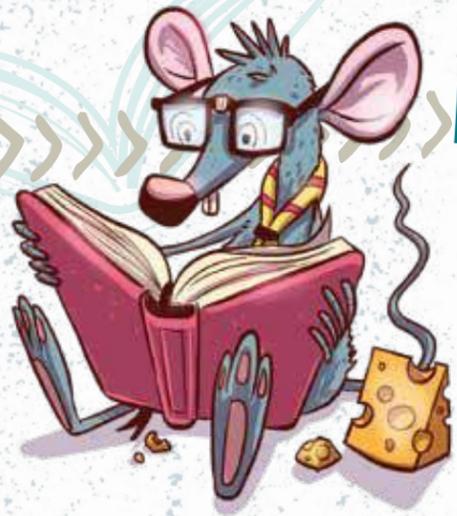
Al termine della guerra, sotto il potere comunista lo scoutismo non ebbe modo di vivere e fu giocoforza riprendere l'attività clandestina. Il fuoco però covava sotto la cenere. Nel 1990, con la caduta del muro di Berlino, lo scoutismo polacco risorse con grande vigore. Anche nell'U-

craina sovietica, quando venne invasa dai nazisti, sorse un'associazione scout clandestina che si batté prima contro i Tedeschi, poi contro i Sovietici fino agli anni Cinquanta.

Polacchi, Ucraini, ma dovremmo dire anche dei Cecoslovacchi, degli Jugoslavi, degli Estoni e dei Lituani: giovani generosi a cui fu impedito di giocare "il più bel gioco del mondo", lo scoutismo.

Oggi l'esempio lontano, ma limpido, di quei ragazzi si riverbera nell'attività di solidarietà che gli scout ucraini, a fronte di una guerra tremenda, hanno messo in atto soprattutto a favore della popolazione costretta dolorosamente a lasciare la propria patria, con la collaborazione dei loro fratelli italiani, europei e di tanti altri sparsi ovunque nel mondo che, come loro, credono nel valore della pace, della fraternità senza frontiere e della libertà.





TOPO DI BIBLIOTECA

CLEMENTINA PARTIGIANA

Storie succose per tipi pungenti

Clementina Partigiana

Autore: Daniele Nicastro

Editore: Giunti

Da qualche anno si era ritornati a vivere. La miseria era finita, dopo che i cortei della liberazione avevano riempito le piazze d'Italia. Tuttavia, la guerra, come fuliggine nera, ha lasciato traccia del suo passaggio sui luoghi, sui volti e sulle vite di ciascuno.

Alessandro vive a Torino, lui la guerra non l'ha fatta, aveva tre anni appena, ma lo ha reso unico maschio superstite della sua famiglia, portandogli via fratelli, padre e nonni.

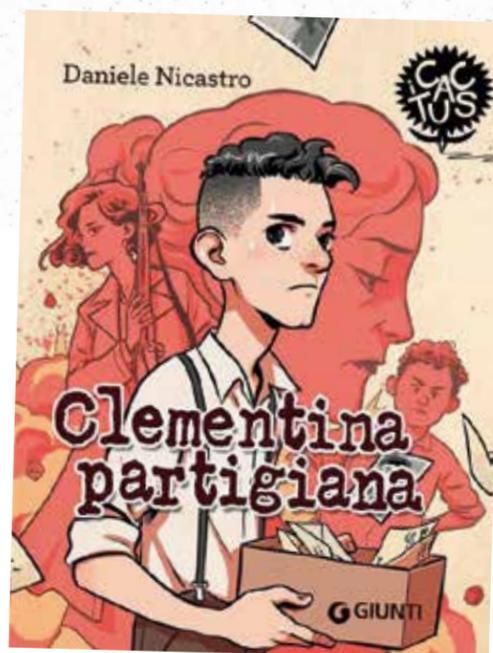
È una mattina di maggio quando una voce nasale, proveniente dalla radio, rinfresca la memoria di Clementina, la nonna di Alessandro.

Sedici anni prima, il Duce teneva un discorso sulla colonizzazione dell'Africa.

Allo stridere di quelle parole, come un tuffo in uno scatolone pieno di sabbia, Clementina

si sentiva sopraffatta da un'infinità di ricordi. Continuare ad affettare le verdure per la giardiniera non le sarebbe servito a nulla, tantomeno imprecare e chiedere ad Alessandro di spegnere la radio. Il ragazzo iniziò a riempire la nonna di *perché*. Troppa era la curiosità di sapere cosa era stata la guerra, tanta quella di conoscere la storia della sua famiglia, confusa sotto le macerie.

Come di consueto, Clementina con vigore si sottraeva a questo interrogatorio, portando Alessandro a cercare altrove le risposte ai suoi interrogativi. Il battibecco tra nonna e nipote si conclude alla puntuale apparizione alla finestra di uno stranio tizio in nero con una valigetta in mano. Ad Alessandro non è permesso partecipare ai loro incontri, per questo la nonna lo manda via. Fuori dal ballatoio di casa, Alessandro avrà bisogno di tanto coraggio per difendersi



dai bulli di quartiere, saranno di grande ispirazione per lui le storie delle imprese in Val di Susa di suo padre, l'esilio del nonno e le avventure da spia partigiana della nonna.

È un racconto che si proietta tra le pagine del libro come le scene di una pellicola cinematografica, che ci insegna quanto sia importante fare memoria di chi si è e di chi si è stati.

Questa volta Daniele Nicastro è ritornato in libreria con una storia d'acciaio.

DANIELE NICASTRO

Intervista con l'autore



me suo padre che ha fatto la cosa giusta anche se voleva dire lasciare la famiglia. I ragazzi decidono di lottare non abbracciando armi, ma cercando di cambiare la mentalità degli avversari. Si schierano,

ma non con la violenza, facendo di tutto per cambiare loro stessi e gli altri.

D. *A quale fra i personaggi sei più affezionato?*

R. Alessandro a parte, al suo antagonista. Il modo in cui si comportano Alessandro e le persone accanto a lui presto o tardi porterà degli effetti; passo dopo passo, il modo in cui combattano finirà per avere un certo peso anche per il loro avversario.

D. *Alessandro con la mamma e con la nonna?*

R. Scoprire il passato della propria famiglia è qualcosa di profondo e di enorme valore. Riscoprire quella forza che ha

Daniele Nicastro è l'autore di "Clementina Partigiana"

portato alla tua esistenza è qualcosa di molto grande. Nel caso dell'intervento partigiano è ancora più importante sapere come la tua famiglia si è schierata e come nel passato abbia avuto dei momenti difficili che ha superato e vinto.

D. *Lottare, non rimanere indifferenti, partecipare, in modo non violento?*

R. Esatto. Assolutamente. Alcuni ragazzi propongono l'uso di armi e Alessandro e la giovane che lo affianca dicono di no. Sarebbero diventati quello che non volevano essere e contro cui stavano combattendo. Schierarsi però è indispensabile e ci sono diversi modi di combattere. Comprendere la situazione, scegliere la parte giusta, saper agire non obbedendo ciecamente.

SOGNARE CON I PIEDI PER TERRA

Qual è l'avventura che la tua squadriglia vuole vivere quest'anno? È questo che deve chiedersi un bravo caposquadriglia (e di conseguenza tutto il resto degli squadriglieri) quando inizia a pensare alla specialità di squadriglia da conquistare durante l'anno.

Ma come - direte voi -, la squadriglia vive comunque di avventure, di imprese, di missioni, senza necessariamente dover conquistare un guidoncino verde!. Verissimo! -rispondo io-, ma provate a pensare a quanto bello possa essere lavorare progettando per tutto l'anno, legando con un unico filo comune addirittura due imprese e una missione*. Un po' come gustarsi una bella serie tv. Voglio dire: ogni episodio è legato a quello dopo e a quello prima e alla fine di ogni puntata la domanda è "cosa succederà adesso"? Che nel nostro caso potremmo tradurre ad esempio con: "Le competenze acquisite nella prima impresa ci basteranno per svolgere la missione che

CREDO CHE SIAMO PRONTE
PER LA SPECIALITÀ OLIMPIA!



ci sarà affidata?" Ma anche con: "Alla fine, oltre alla specialità di squadriglia, avremo conquistato anche le specialità e i brevetti individuali che volevamo?". Eh sì, perché se è vero che non c'è momento migliore di un'impresa per conquistare una specialità o un brevetto di competenza, immaginatevi cosa può scaturire dal percorso verso il guidoncino verde!

In buona sostanza, scegliere di conseguire una specialità di squadriglia significa prepararsi a vivere un'avventura stupenda fatta di sogni, progetti, esperienze e conquiste.

Facciamo qualche esempio? Se Paola volesse prendere la specialità di Nuotatrice, Roberta quella di Canoista, Elisa di Modellista, Silvia di Fotografa e Francesca il brevetto di Timoniere, si avrebbe

già una buona base di partenza per iniziare a lavorare sulla specialità di squadriglia di Nautica, avendo cura di scegliere un'impresa dove serve una canoa, e magari un modellino di natante. Dove è importante saper nuotare in caso la canoa si ribaltasse (o "scuffiasse" in gergo) il tutto condito da un'abbondante documentazione fotografica.

Naturalmente ho semplificato un po' la questione per farvi capire il concetto... ma neanche troppo... in effetti è così che potrebbe (o dovrebbe?) andare. Ovviamente, caro e cara caposquadriglia, chi è che decide quale specialità provare a prendere? No! Non sono solo i più piccoli, e neanche quelli con i capelli rossi! La scelta non è appannaggio tua e del vice, né di tutti gli squadriglieri che hanno il nome che finisce in "A". Insomma non c'è un gruppetto o un élite che ha più diritto degli altri di scegliere! Come tutte le imprese che compie la squadriglia, è la squadriglia intera a decidere, partendo dai so-

gni di tutti, trovando un accordo ma tutti insieme! Si ok, ma quale scegliamo? Cioè in cosa ci possiamo cimentare quest'anno come squadriglia? Beh, esistono dodici specialità, che coprono un po' tutto lo spettro dello scibile scout.

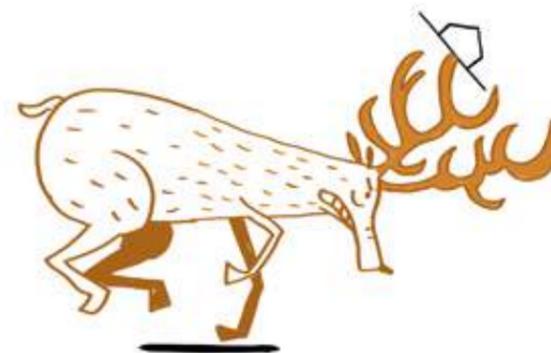
Nello specifico:

- 1) Alpinismo
- 2) Artigianato
- 3) Campismo
- 4) Civitas
- 5) Esplorazione
- 6) Espressione
- 7) Giornalismo
- 8) Internazionale
- 9) Natura
- 10) Nautica
- 11) Olimpia
- 12) Pronto Intervento

Come vedete c'è di che sbizzarrirsi nell'ideare imprese, nell'acquisire competenze e nel conquistare specialità e/o brevetti individuali. Alcune specialità potrebbero risultare più affini alle avventure che vivete di consueto (ad es. al-

LASCIAMO PERDERE
NATURA?

DIREI DI SÌ!



pinismo per una squadriglia che abita in montagna o vicino ad esse, nautica per chi è vicino al mare o ha il reparto nautico, civitas per le squadriglie più cittadine) ma a volte è bello anche cambiare e sperimentare no? Non ponetevi limiti, il bello è che tutto nasce dai vostri sogni quindi spaziate con la fantasia e la sete di competenze! E ricordate che qui stiamo parlando, alla fine, di impresa, e l'impresa che cos'è se non un sogno con i piedi per terra?

* Per il conseguimento della specialità di squadriglia è necessario svolgere almeno due imprese in tema più una missione affidata dai capi. Per ricevere il guidoncino verde, gli incaricati regionali di branca E/G valuteranno il vostro percorso, l'impegno e le competenze acquisite. Potrete sfoggiare il guidoncino per un anno intero, anno durante il quale potrete confermare questa specialità svolgendo un'altra impresa che necessiti di competenze e autonomia pari a quelle dell'anno precedente.

PLAY NELLA NOTTE

Grazie ai consigli e agli spunti di Baden - Powell, relativamente a giochi e attività ludiche, ci vengono fornite numerose opportunità.

In questa puntata della rubrica abbiamo voluto "giocare in notturna". Tutti i giochi sono fedelmente ripresi da *Giocchi Scout*, scritto da B.-P., edito da Nuova Fiordaliso e facente parte della collana "I libri di Baden -Powell". L'edizione che abbiamo utilizzato è la terza, risalente all'anno 1999.



L'EVASO

Un condannato è evaso dalla prigione. Siccome è un fumatore di paglia del letto inveterato, la prima cosa che fa è comprare fiammiferi. Viene comunicato agli scout che l'evaso è stato visto fumare in un bosco vicino. Gli Scouts circondano il bosco cercando di scoprire l'evaso servendosi degli occhi, delle orecchie e del naso.

L'evaso è obbligato a tenere la sigaretta fatta di paglia di letto costantemente in vista e a accendere un fiammifero almeno ogni tre minuti (perciò deve

essere preferibilmente munito di orologio a quadrante fosforescente). L'evaso può anche spostarsi, rimanendo però nel bosco.

Lo scopo dei giocatori è di prenderlo (al semplice tocco), quello dell'evaso di restare uccello di bosco fino al segnale di fine gioco. Andrà fatto notare agli scout che l'evaso non è uno scout egli stesso, altrimenti non fumerebbe né si

tradirebbe in tal modo, poiché i ragazzi tendono a star tutti insieme di notte, occorre svolgere

qualche esercitazione preliminare per insegnare loro a tenersi a debita distanza gli uni dagli altri.

Importante: l'evaso non fuma realmente ma potrà essere munito di una scatola di fiammiferi e di un fischio, e dovrà alternativamente accendere un fiammifero e fischiare ogni minuto o due, così da far esercitare al tempo stesso la vista e l'udito.

Consigliato da noi: per simulare la paglia del letto accesa, utilizzate mini torce a led a basso impatto energetico.

IL TRADITORE

Si sceglie una città, o un campo, difeso da tutti gli scout eccetto una pattuglia. Tutto intorno al campo vengono stabiliti avamposti. La pattuglia attaccante sarà guidata nel campo dei difensori da una guida (il "traditore") appartenente al campo dei difensori, che ha opportunamente esaminato le difese del campo ed è quindi sgusciato fuori.

La guida potrà condurre gli attaccanti nel campo a gruppi di due o tre o anche in fila indiana. Gli assalitori (guida inclusa) sono "morti" se toccati dai difensori.

CACCIA ALLA BANDIERA

Gioco per due Pattuglie (o per un gruppo più grande di scout divisi in due campi), ognuna sotto un capo pattuglia. Tre bandiere (per esempio bandierine di segnalazione) sono piantate in un determinato territorio a circa 20 metri l'una dall'altra; il capo del campo che difende le bandiere sceglie il posto a suo giudizio, e dispone i suoi uomini a non meno di 200 metri dalle bandiere.

Gli attaccanti inviano esploratori per scoprire:

a) dove sono le bandiere;
b) dove sono le postazioni dei difensori.

Poi cercano di raggiungere le bandiere per portarle via senza essere visti dai difensori.

Un attaccante non può portare via più di una bandiera.

I difensori non possono avvicinarsi a meno di 200 metri dalle bandiere; per catturare uno degli incursori devono avere almeno due uomini a non meno di 10 metri da lui e gridargli "mani in alto!".

Al segnale di fine gioco, dato dall'arbitro, tutti devono alzarsi in piedi nel posto in cui sono, in modo che si possa controllare quanto sono vicini gli attaccanti e la posizione esatta delle postazioni difensive.

È molto importante per i capi dei due campi mantenere un collegamento costante con i loro uomini. Volendo, gli attaccanti possono simulare un falso attacco da una parte, mentre uno Scout da solo punta sulle bandiere dalla direzione opposta.

Di notte le bandiere possono essere sostituite da lanterne appese a 60 cm dal suolo, e la distanza minima dei difensori da esse sarà di 100 metri.

**E tu? Quali giochi proponi?
Scrivici su
scout.avventura@agesci.it o tramite i canali Facebook e Instagram!**



SPECIALITÀ AMICO DEGLI ANIMALI

LE API

Una dolce impresa

L'ape, intelligente e laboriosa, è un animale sociale specializzato che produce miele e non solo...

È un insetto piccolo, quasi invisibile nel bellissimo progetto del Creato, eppure ha davvero tanto da insegnarci. Lo sa bene l'apicoltore che si prende cura di loro, controlla il loro sviluppo e, se necessario, è pronto a intervenire, in cambio raccoglie una parte del loro prodotto come il miele, propoli, pappa reale, cera...

La prima cosa da fare è "ideare", cercare un buon posto dove posizionare le arnie, nel raggio di 2 km (distanza che percorre un'ape bottinatrice in un giorno circa) ci devono essere dei fiori o alberi da frutto e un punto d'acqua vicino. L'apicoltore costruisce per le api delle case chiamate arnie utilizzando legno e verniciate all'esterno con prodotti all'acqua non nocivi che proteggano comunque dagli agenti atmosferici. Le arnie sono molto colorate, così le api individuano più facilmente la loro casa. Importante non usare il rosso, l'unico colore che non vedono. Le arnie devono avere un fondo arieggiato, soprattutto per le estati calde, sono loro stesse infatti che regolano la temperatura

all'interno dell'arnia sbattendo le ali più o meno velocemente. Devono inoltre avere un'apertura per permettergli di uscire ed entrare non molto grande, sarà così più semplice per loro difendere l'alveare da eventuali intrusi. L'apertura dell'arnia va posizionata ad est, come la tenda, in modo che d'inverno i raggi la scaldano già alle prime luci dell'alba e d'estate la vita nell'alveare inizierà al sorgere del sole. La vita nell'arnia è molto movimentata ma anche super organizzata, un po' come la vita di Squadriglia. **La regina** passa tutto il giorno a deporre le uova nelle cellette di cera che le api operaie hanno preparato, depone tante uova quanto cibo è disponibile nell'alveare; così facendo nell'arnia, la "cambusa" sarà sempre sufficiente per tutti.

Le **api operaie**, invece, sono impegnate con i loro incarichi e posti d'azione. Da quando nascono, infatti, iniziano a svolgere dei



tate! Il primo ostacolo è eliminare lo strato di cera che chiude le cellette e il miele al suo interno. Una volta disopercolato, si procede alla smielatura tramite un macchinario che, con la forza centrifuga - come una lavatrice - permette al miele di fuoriuscire dal favo.

Il miele estratto dai favi viene poi filtrato per eliminare residui di cera o impurità e versato in dei maturatori dove viene lasciato decantare per alcuni giorni prima di essere messo nei barattoli. Così arriva l'ora della fiesta! Dobbiamo sapere quanto sia importante il lavoro di questi piccolissimi insetti, un terzo del nostro cibo dipende dalla loro impollinazione, dobbiamo impegnarci a difenderle!

E adesso che abbiamo imparato non solo a prenderci cura di loro ma anche a conoscerle meglio... Estote Parati! In sicurezza, potreste andare a scoprire se ci sono apicoltori nella vostra città! In fondo, lo abbiamo visto, non possiamo che prendere esempio da queste piccole amiche!

compiti, prima all'interno dell'arnia e dopo anche fuori come la ricerca di nettare o acqua. Infine, ci sono i **fuchi** (i maschi) che sono presenti solo nel periodo primaverile/estivo quando nascono le nuove regine ed hanno il compito di fecondarle.

L'apicoltore nelle sue visite in apiario per prima cosa si assicurerà che l'arnia sia in buono stato e che le vie di accesso siano libere. Se intralciate da erbe si deve ripulire. Si assicurerà che la regina goda di buona salute e se depone le uova regolarmente, in caso contrario deve essere pronto a sostituirla. Se per caso a causa del maltempo o per qualche saccheggio di insetti predatori come vespe o calabroni l'alveare ha mancanza di cibo lo nutrirà con uno sciroppo a base di acqua e zucchero cosicché possa riprendersi e ricominciare a sostenersi. Le api ad ogni fioritura inizieranno ad importare il nettare e a produrre il miele. Passano da un fiore all'altro, in un viaggio di rac-

colta visiteranno da 50 a 100 fiori e sono grandi volatrici. Volano ad una velocità di 25 km all'ora e battono le ali 200 volte al secondo.

L'apicoltore, non appena le api hanno immagazzinato e opercolato, cioè sigillato con uno strato sottilissimo di cera, le cellette piene di miele, prenderà solo alcuni dei telaini e lascerà alla famiglia le scorte di cibo per l'inverno. Da questi telaini attraverso la smielatura estrarrà il miele che poi spalmerà sulle fette biscot-



TI HANNO MAI DETTO CHE SEI IN-COMPETENTE?



Nel nostro gruppo c'è un vecchio capo di nome Lello che da sempre aiuta gli E/G a imparare nuove tecniche. Se dovessimo votare la persona più competente della città, Lello sarebbe eletto a furor di popolo. Tutti, prima o poi, passano a casa sua o lo chiamano per organizzare botteghe tecniche. Mi piacerebbe tanto diventare competente come lui e per questo motivo ho deciso di intervistarlo.

- Ciao Lello, quest'anno ti abbiamo disturbato tante volte, ma eccomi qui con questa intervista, vorrei che tu aiutassi me e tutti i ragazzi del reparto a diventare competenti come te.

«Non mi disturbi, da bambino ho promesso di fare del mio meglio per aiutare gli altri e penso sia proprio questo il segreto da cui attingere; io posso insegnarvi tante cose, ma quella non sa-

rebbe vera competenza se poi ciò che avete imparato non lo metteste a disposizione».

- Le tue capacità sono un dono di natura?

«Assolutamente no, anzi da bambino non riuscivo nemmeno a fare un disegno copiando, e ora dipingo quadri, per esempio!».

- Svelaci il tuo segreto.

«Tanto impegno e la fortuna di aver incontrato sul mio sentiero

la grande famiglia degli scout. Non lo dico solamente perché questa intervista la farai leggere al reparto, e magari la pubblicherai su Avventura, ma perché è la verità! Quando ero in reparto ho avuto la possibilità di poter conquistare varie specialità, tutte quelle che mi affascinavano e, addirittura, ho conquistato il Brevetto di Mani Abili grazie all'aiuto dei miei maestri di specialità e di competenza».

- Anche tu hai avuto dei maestri?

«Certamente, come avrei fatto altrimenti? Volevo conquistare tante specialità, ma sapevo di non essere competente, così ho cercato sia in reparto sia fuori persone che potessero aiutarmi: i maestri di specialità sono stati alcuni miei compagni di reparto, ma una volta sono stato anche in una falegnameria per imparare il mestiere; il mio maestro di competenza invece fu il mio Capo Squadriglia. C'erano tanti altri ragazzi più bravi di me e a volte ho avuto paura di non conquistare le specialità perché non potevo proprio paragonarmi a loro».

- Allora come hai fatto?

«Fu proprio il mio capo squadriglia a svelarmi il segreto che ora ti dirò, mi disse: "Lello tu sei in-competente"».

- Nooo! A te?

«Certo, ma ti spiego anche il perché, "in" vuol dire dentro e lui con quell'esortazione voleva farmi capire che il mio spirito di conoscenza lo aveva colpito e

che ero sulla strada giusta. "Lello tu sei in-competente - mi disse perché sei dentro la competenza, ti tuffi a capofitto in ogni impresa e hai sempre voglia di imparare e superare i tuoi limiti, inoltre sei sempre pronto a condividere con noi quello che hai imparato. Quella volta che sei andato alla bottega del falegname, per esempio, ci hai portato tante idee nuove per l'autofinanziamento di squadriglia". Quelle parole per me furono davvero profetiche, non me lo aspettavo ma, ancora di più, mi disse il vero segreto per conquistare le specialità e i brevetti».

- Lello svelami questo segreto per favore.

«Per conquistare specialità e brevetti non bisogna essere più bravi di altri nel fare, non è una gara con degli antagonisti ma una sfida con se stessi. Anche se la tua panca di legno è apparentemente più brutta di quella fatta dal tuo compagno di squadriglia, è l'impegno che ci mette che conta. Ogni Guida ed Esplo-

ratore, per raggiungere la competenza fa un percorso unico, differente da tutti gli altri, perché farà del suo meglio e gli impegni che sceglierà saranno unici e diversi da quelli di chiunque altro».

- Lello secondo te come si fa a capire se un esploratore o una guida si sono davvero impegnati?

«È sotto gli occhi di tutti, le competenze si acquisiscono concretamente nella vita di reparto e di squadriglia, durante le imprese e i campi. Una volta imparato, però, non bisogna mai fermarsi e continuare a mettere in pratica ciò che si è imparato, ma metterlo a disposizione di tutti per essere utili a sé stessi e agli altri, sempre, non solo nella vita scout. Se io fossi rimasto solo a guardare i distintivi che avevo sulla camicia oggi tu non saresti qui».

- Grazie Lello, come chiuderesti questa intervista?

«Ragazzi buona in-competenza a tutti!».

TU SÌ CHE SEI UN GRANDE

di Paolo Vanzini - illustrazione di Riccardo Francaviglia

AVVENTURA

Esiste da sempre qualcuno che viene definito "grande". Non è nemmeno sempre positivo: Erode il Grande, ad esempio, ve lo ricordate? Già, proprio quello della strage degli innocenti! Ma tra città fondate e ricostruzione del tempio di Gerusalemme, passò alla storia come uno tosto. Oppure, conoscete Alessandro e Carlo Magno? No, non erano i fratelli Magno - tra l'uno e l'altro è passato più o meno un millennio - e nemmeno li chiamavano così per la passione gastronomica. "Magnus" in latino significa ap-

Grandi sogni, grandi mete, grandi competenze, grandi talenti da mettere a disposizione.

punto "grande". Ma perché erano grandi? L'esistenza del Grande Puffo dimostra che la statura non c'entra niente. Antioco III fu chiamato "il grande" già a 18 anni, quindi non occorre età avanzata. Lo zar Pietro fu grande riformatore mentre Napoleone fu grande condottiero. Abbiamo grandi nello sport, nell'arte, nella politica, nello spettacolo... e in reparto? Nel mio, quand'ero nei Castori, c'era Fred che era un grande perché accendeva il fuoco con l'acciarino senza sbagliare un colpo. Poi c'era Barbara, ma lei era una grande perché così carismatica che la sua squadriglia si sarebbe paracadutata nella bocca di un vulcano attivo per seguirla in un'impresa. E Gaia timida e silenziosa... fino a quella volta del nubifragio, quando improvvisò la gara di barzellette più bella della storia, incorag-

giando e rasserenando tutti. Insomma come si capisce chi è "grande" in reparto? Innanzitutto è grande chi sa assumersi responsabilità. In questo senso sono grandi i capisquadriglia che, in consiglio capi, gestiscono il reparto. Prendono decisioni su cosa e come si farà, guidano i più piccoli sul loro sentiero, organizzano una squadriglia osservando caratteri e talenti di ciascuno per farne un meccanismo perfetto. Lo fanno con la preziosa collaborazione dei loro vice e il fatto che esista una tappa chiamata proprio "responsabilità" aiuta a identificarli. Un altro modo di capire chi è grande è la misura dei suoi obiettivi. Chi consideriamo grande sembra saper guardare più lontano, andare oltre i soli "impegni" del sentiero, riuscendo a definire delle "mete", traguardi più ambiziosi che ri-

chiedono maggiore consapevolezza. La statura non c'entra ma l'altezza sì: un grande sembra vedere un orizzonte più ampio, come se osservasse il panorama stando in una posizione elevata. È l'altezza delle idee e di punti di vista che permettono lungimiranza nei propri progetti. Non è un caso che in reparto esista qualcosa chiamato proprio "alta" squadriglia, un gruppo di guide e scout che hanno dimostrato di saper guardare un po' più lontano e, dunque, hanno un luogo in cui provano a colti-

vare le loro capacità per metterle al servizio di tutto il reparto. Forse è questo il modo migliore per distinguerli: un "grande" è chi è capace di rendersi prezioso per gli altri. Anche il brevetto di competenza è una risorsa preziosa da mettere a disposizione di tutti, dunque quando lo si conquista... è sicuramente un segno che si è grandi! E la vita di reparto offre un sacco di opportunità di questo tipo: pensate al ruolo di maestro di specialità e di competenza, al servizio dei più giovani, oppure al consiglio

Chi vuol essere il più grande tra di voi, diceva Gesù, si farà servitore degli altri.

d'impresa che porta l'intero reparto a realizzare un sogno condiviso. Grandi al servizio di tutti. Grandi sogni, grandi mete, grandi competenze, grandi talenti da mettere a disposizione. *Chi vuol essere il più grande tra di voi, diceva Gesù, si farà servitore degli altri.*



LA STAGIONE DEI #GREENTURN

di Paolo Vanzini - disegno di Arianna Campo Calabro 1 - illustrazione di Isacco Saccoman

Al momento in cui scriviamo sono più di seicento le squadriglie italiane che hanno accettato la sfida dei supereroi della sostenibilità e si sono lanciate in #2030imprese. Oggi quindi ogni gesto, ogni azione, ogni piccolo contributo a rendere migliore un'impresa, ogni singolo #greenturn va moltiplicato per seicento!

E non è tutto: le squadriglie italiane sono molte di più e possiamo fare di meglio, perché abbiamo tempo fino ai campi estivi per entrare nel gioco. I nostri superamici hanno bisogno di tutti per vincere la loro battaglia, recuperare tempo prezioso e riportare il mondo alla sostenibilità.

E allora parliamo di #greenturn, perché ormai è tempo di raccontarli. È chiaro a tutti cosa sono i #greenturn? Li avete già pianificati e realizzati nelle vostre imprese?

Qualcuno ha ancora dei dubbi? Vedo una mano alzarsi là in fondo...

La maggior parte delle cose si possono fare in modi diversi.

Per legare due pali a croce c'è la legatura quadrata o la diagonale, ma potete anche fare nodi e groppi più o meno inventati. Qualcuno terrà, qualcuno no, qualcuno farà egregiamente il suo lavoro.

La scelta iniziale cambia il risultato finale.

Pensate a quante scelte e azioni ci sono dentro le vostre imprese. Per ciascuna di esse avete soluzioni differenti, alcune efficaci e altre no, alcune valide e altre stupide, alcune comode e altre faticose. Alcune sostenibili e altre un po' meno... o proprio per niente.

Ecco, ogni volta che sceglierete la soluzione più sostenibile, nella vostra impresa c'è un #greenturn.

Per un'uscita a pochi chilometri dalla vostra sede, ad esempio, vi fate accompagnare in macchina o scegliete di andare in bici o a



piedi... godendovi al massimo il tragitto? E se i km fossero 100 noleggiate un pullman o sfruttate il treno?

Se per la festa o per una cena di autofinanziamento mangiate insieme, userete stoviglie usa e getta? Compostabili? Sceglierete le gavette o piatti lavabili? E in questo caso li laverete con il detersivo più economico o con qualcosa di biodegradabile? Quanta acqua consumerete? Esiste qualche attenzione che vi permetta di risparmiarne un po'? E le scelte sulla spesa?



Potete fare qualche valutazione attenta agli imballaggi che si trasformano in rifiuti? E che dire della provenienza degli alimenti? Quanti km avranno dovuto percorrere per arrivare fino a voi?

La sostenibilità è fatta di mille domande e di scelte conseguenti; ogni impresa permette certamente scelte migliori di altre. Qualunque tipo di impresa! State costruendo oggetti di artigianato? Potete riciclare o riutilizzare materiali. Siete alle prese con la nautica? Approfittate per dare una ripulita alla spiaggia o al torrente in cui la realizzerete. Campo estivo? Organizzatevi per piantare qualche albero, d'accordo con i proprietari del terreno!

Un #greenturn è un modo per essere sostenibili. Potremmo dire una "buona azione" verde, perché il suo nome nasce da "good turn", come il nostro fon-

datore, Baden-Powell, amava chiamare la "buona azione", dovere quotidiano di ogni scout e guida.

Notate bene, la parola "turn" in inglese significa tante cose. Nell'idea di B.-P. significava "scherzetto", perché la buona azione dovrebbe essere una sorpresa, fatta senza farsene accorgere, per stupire chi la riceve che sarà portato a ricambiare ma senza sapere da dove arriva. L'effetto di una buona azione non è uno scambio di favori reciproco tra due persone ma alimenta una catena potenzialmente infinita.

In questo modo il good turn può generare una vera "svolta" nella vita di un'intera comunità, infatti "turn" in inglese significa anche "svolta", cambio di direzione.

Ecco cosa vogliamo ottenere con i nostri #greenturn e con la loro condivisione sui social: un cambio di direzione, una svol-

ta verde, un circolo virtuoso di azioni che ne generano altre in una catena potenzialmente infinita, una sequenza che si moltiplica per seicento, per mille, per diecimila!

A quel punto i risultati di ogni cambiamento saranno giganteschi. Il nostro "turn", la nostra svolta sarà talmente grande da poter davvero dire che, come veri supereroi, abbiamo contribuito a migliorare questo mondo in pericolo, rendendolo un po' più sostenibile.

Siete già iscritti? Convidete i vostri #greenturn! Non lo siete? Siete ancora in tempo: andate subito su 2030imprese.agesci.it e seguitemi su instagram: @2030imprese!

l'ultima dei

CAIMANI



Inquadra il QR Code! Chissà cosa apparirà...



SOTTOCAMPO PERFETTO

LA TEMUTA LATRINA! (ECOLOGICA)

Come sappiamo bene, una cosa può essere fondamentale per vivere in maniera "leggera" il nostro campo: la famigerata latrina!

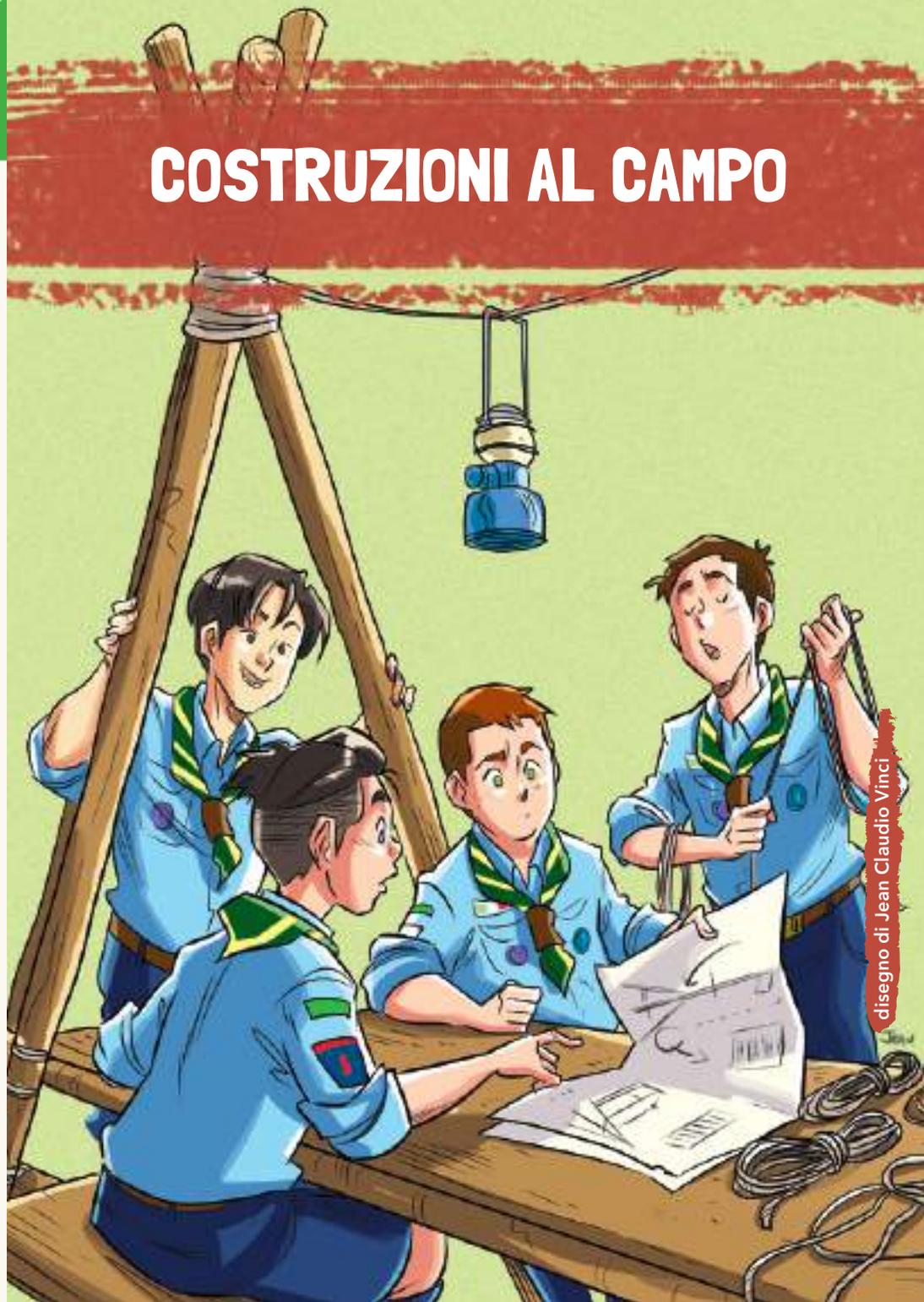
Si può optare per un'unica latrina o una per sottocampo, a seconda della comodità del reparto.

Per creare una latrina si dovrà innanzitutto chiedere al proprietario del luogo dove ci troviamo dove poterla realizzare. Questo perché si dovrà creare una buca abbastanza profonda che poi andrà coperta.

Dopodiché armatevi di pale e fantasia per creare un luogo confortevole. Qualcosa di comodo su cui appoggiarsi, che sia anche una tavoletta del water o una palanca, da disinfettare ogni volta che si usa, e magari un tendone per avere un po' di privacy!



COSTRUZIONI AL CAMPO



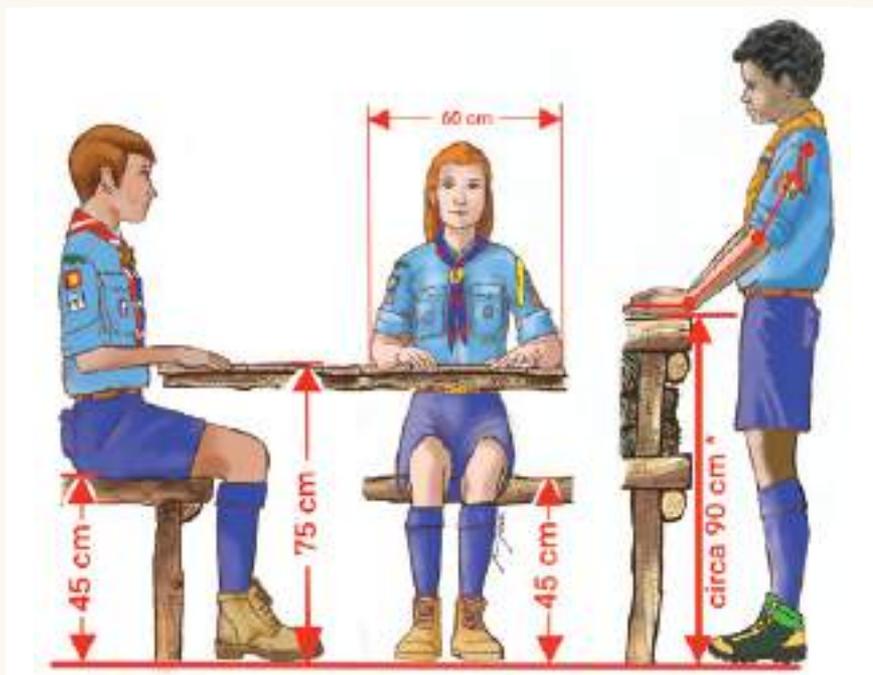
disegno di Jean Claudio Vinci

LE MISURE DELLA COMODITÀ

Esistono delle misure dei mobili d'arredamento (sedie, tavoli, poltrone, divani...) che sarà utile usare anche nelle costruzioni al campo.

Partiamo dalle misure utili a chi si siede a tavola. Nella figura, per i personaggi seduti, sono indicate: altezze dei sedili, del piano tavolo e lo spazio frontale per sedersi. Rispettandole eviterete situazioni scomode: gambe penzoloni, piatto all'altezza degli occhi e simili...

Per l'altezza del **piano del fuoco** regolatevi così: Il cuciniere posiziona il braccio come in figura e il palmo della sua mano indicherà l'altezza corretta per spadellare in comodità!



TAVOLO SEMPLICE E SICURO

Le costruzioni per il campo vengono progettate sulla base delle proprie competenze e sui tempi di esecuzione: **più sono semplici meglio è!**

Il tavolo proposto presenta due buone soluzioni: **poche legature** e **nessuna buca** per piantare i pali.

Fase 1 (gialla) - Costruzione piramide, protezioni sulle punte dei pali per poi posizionare il telo.

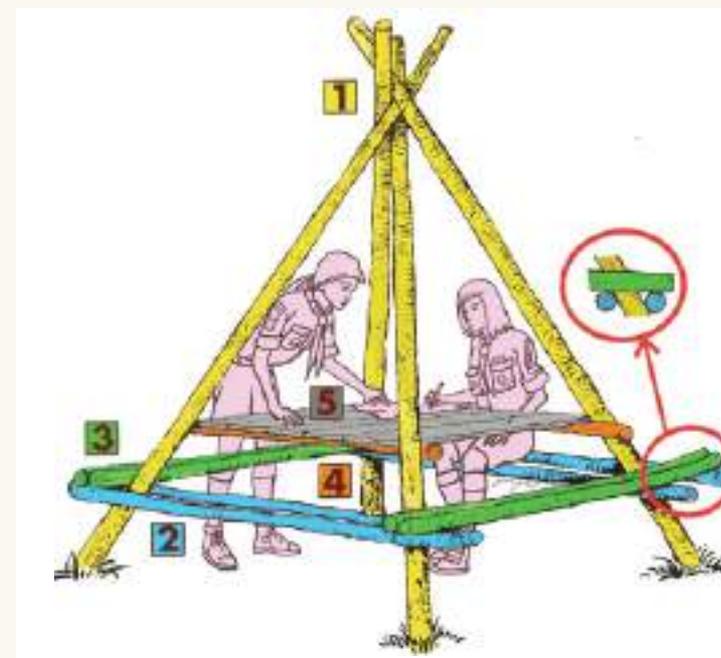
Fase 2 (azzurra) - Fissare sedili su due lati.

Fase 3 (verde) - Sistemazione altri lati. **Nel riquadro:** come posizionare i pali.

Fase 4 (arancione) - Supporti per piano tavolo.

Fase 5 (grigia) - Sistemazione assi o tronchetti per il piano del tavolo.

Finito!



Questo è un tavolo mensa-cucina, con buone capacità "ricettive", con risparmio di tempi/materiali sulla costruzione della cucina. Partiamo con le fasi, colorate:

Fase 1 (gialla) - Costruzione treppiedi, con un palo più lungo per il fissaggio del telo

Fase 2 (azzurra) - Consolidamento treppiedi con supporti per tavolo

Fase 3 (verde) - Consolidamento ulteriore per supporti cucina e dispensa

Fase 4 (arancione) - Sistemazione sedili e longheroni per tavolo

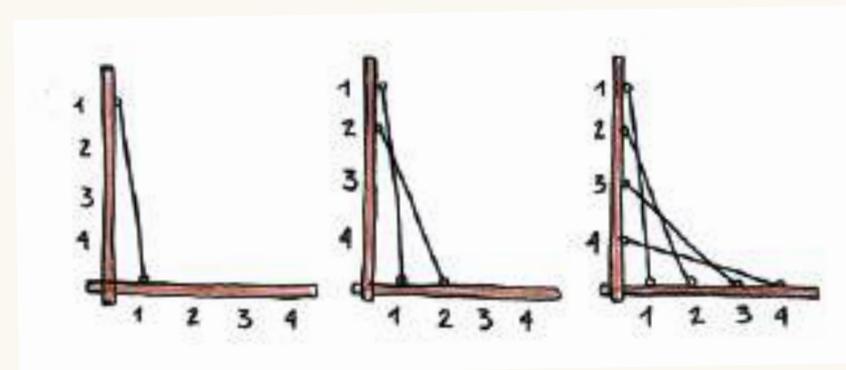
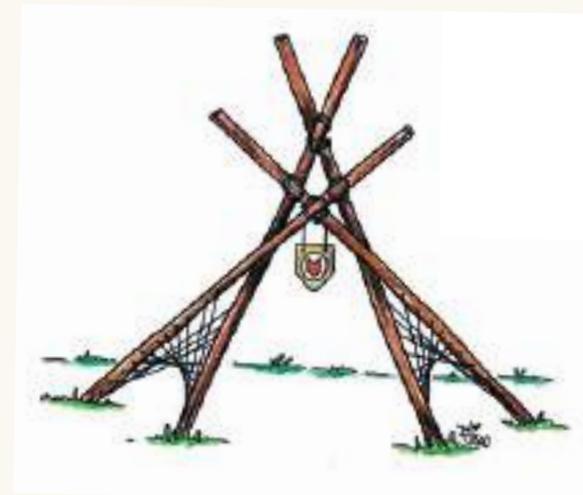
Fase 5 (grigia) - Posizionare piani d'appoggio, realizzati con tavole e/o tronchetti
Sistemare cucina e la dispensa sui ripiani alle due estremità.



Anelli metallici, spago colorato e tanta pazienza...

Avete mai pensato di realizzare un portale con la tecnica dello **String Art**? Esistono diversi modelli e gli effetti sono davvero spettacolari, soprattutto se si prova a giocare con le sfumature.

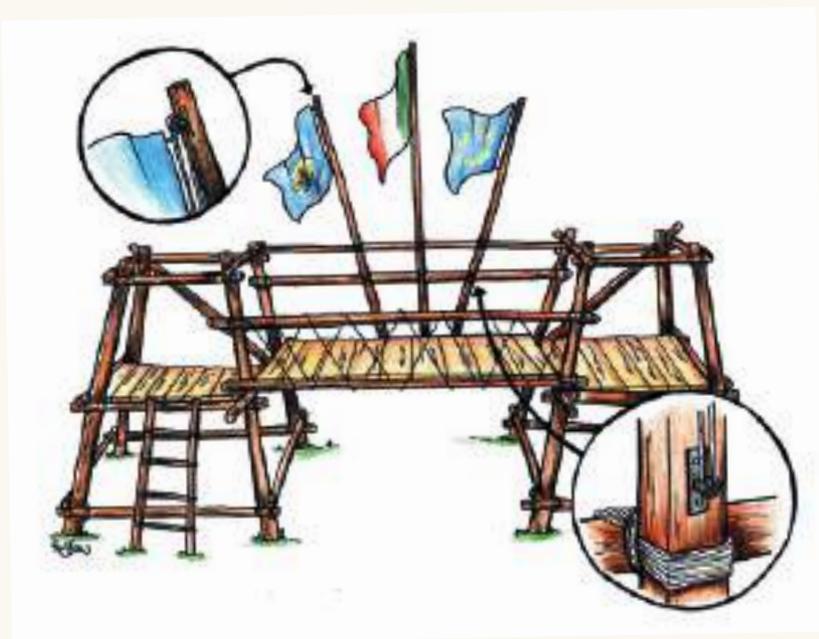
Velieri, vortici, animali di Squadriglia... l'importante è prendere bene le misure. Aiutatevi con del nastro di carta o dei gessetti per numerare gli anelli metallici. È semplice: in questo caso basta passare lo spago fra l'anello più vicino alla legatura quadra e il più lontano, poi il secondo più vicino e il penultimo e così via... Divertente e di grande effetto!



L'ALZABANDIERA

Spesso solidale al portale, l'alzabandiera è fra le costruzioni più maestose del campo.

Basterebbero tre pali infissi nel terreno e un sistema di carrucole ma... a noi piace sognare in grande, curare i dettagli! Realizzare una sopraelevata sfruttando gli alberi vicini, costruire una scaletta sicura con fascine e legature quadre, far sì che il palo centrale sia più alto rispetto agli altri due per creare armonia.

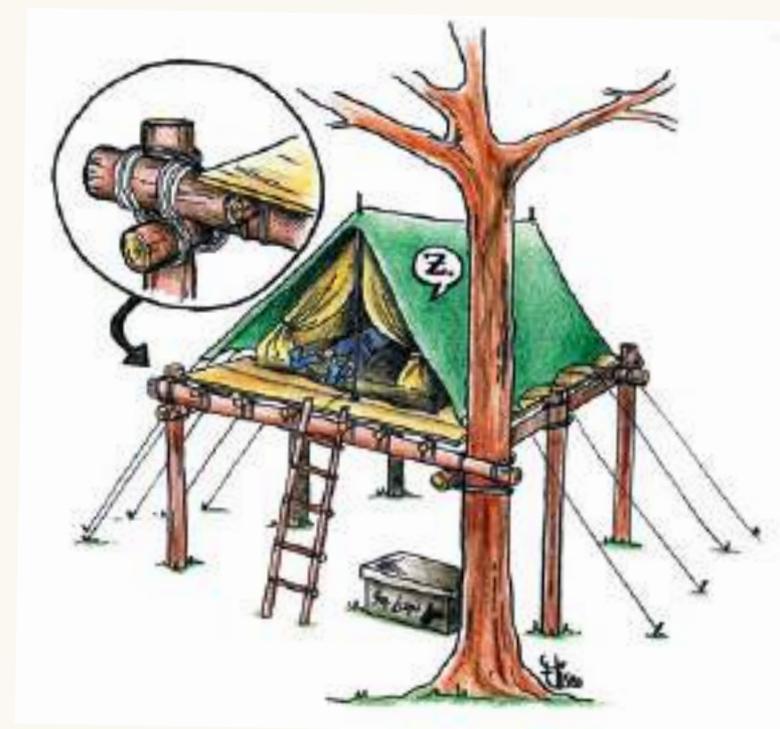


Naso all'insù, è tempo di alzabandiera. E poi, alla sera, ci si ferma tutti, qualsiasi cosa stiamo facendo durante l'ammaina-bandiera. Silenzio. Domani è un altro giorno.

TENDA E SOPRAELEVATA

Dormire su una sopraelevata ha innumerevoli vantaggi. Fra questi: ci protegge dall'umidità del terreno e saremo la Squadriglia più straordinaria del Reparto. Non bisogna avere fretta, meglio trascorrere una notte a terra ed essere sicuri che la costruzione sia stabile e non avere spiacevoli incidenti. Legature quadre, tante, salde.

Basamento con pali quadrati e con più pali centrali su cui poggiano le tavole. Pali infissi in profondità, trattati per evitare che marciscano e una scaletta sicura. Il gioco è fatto... ah, no! Montate bene la tenda... Aiutarsi con gli alberi? Sì, ma verifichiamo che non ci siano rami marci.

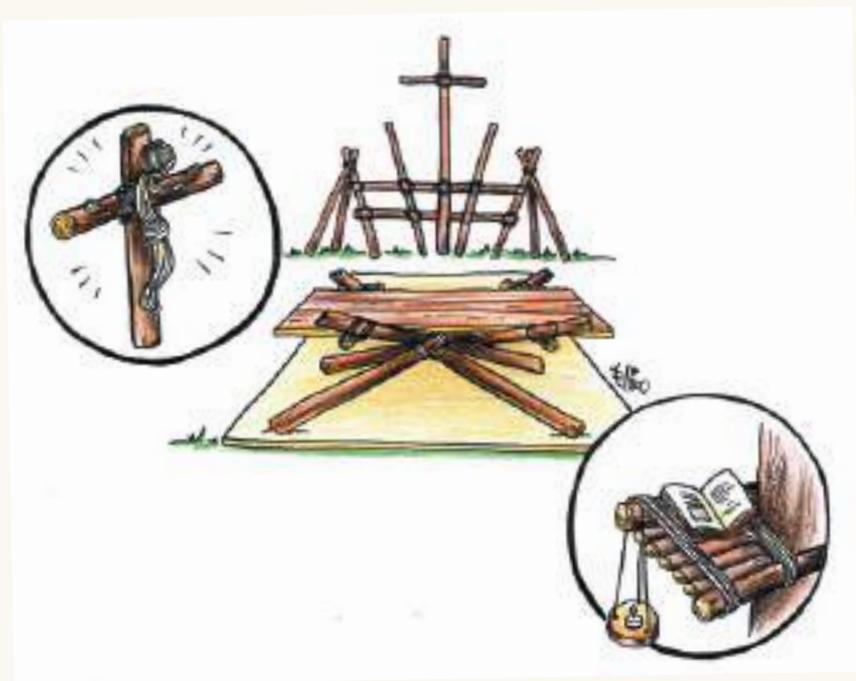


È bello pregare in mezzo a un bosco, sfruttare piccoli angoli di paradiso per rifugiarsi nell'ascolto della Parola.

Basterebbe un tavolo realizzato con quattro castagnoli, una legatura a fascio e delle fascine, vero.

Ma quanto è bello curare i dettagli? Aggiungere, per esempio, una base con delle tavole, un crocefisso con il Cristo stilizzato realizzato con un cordino, una raggera di pali infissi nella terra, un leggio, i porta-lumi e le panche per l'assemblea. Anche l'Assistente Ecclesiastico si dovrà sedere!

E, perché no, ci si può aiutare con la tecnica del pirografo per rendere tutto più bello.



Non sempre per poter cucinare al campo ci si deve impegnare in costruzioni megalattiche. A volte la semplicità dei materiali e un po' di fantasia possono aiutarci a realizzare cose veramente magiche.

È una cosa molto bella, ad esempio, riuscire a ragionare come i pionieri. Essi andavano nella foresta, in esplorazione, con pochi attrezzi e poche cose (di solito quello che riuscivano a trasportare nello zaino).

Il trucco, per loro, era di guardarsi attorno per "sfruttare" quello che il terreno offriva riuscendo, con poche cose, a rendere il loro accampamento "comodo come un salotto".

È molto facile, ad esempio, trovare rami di alberi, pietre, terra... e se vi dicessi che con questi semplici ingredienti possiamo costruire una cucina di tutto rispetto?

Cominciate con delimitare sul terreno con quattro rametti diritti - bastano 3 o 4 cm. di diametro, lunghi una settantina di centimetri - le misure della vostra cucina:

quattro paletti per i quattro angoli. Poi ne planterete altri lungo i lati, a distanza di 20-30 cm. l'uno dall'altro, l'importante è che ogni lato sia composto da un numero dispari di legni.

Con dei rami più sottili cominciate a posizionarli in questo modo:



Riuscirete così ad avere un recinto, una scatola di legno che una volta riempita di sassi e terra sarà una base solida su cui cucinare. Basterà realizzare un sistema per poggiare le pentole ed il gioco è fatto.

CHE BIDONATA CUCINARE!

No, non mi riferisco a quanto sia bello o meno cucinare al campo. Volevo solo suggerire un modo abbastanza pratico per realizzare la cucina da campo. Premesso che si deve usare questo metodo solo se non si ha la possibilità di sfruttare a fondo le risorse che la natura ci offre.

Voi sapete che sono un po' restio a portare materiali pronti da casa. È più bello vivere da pionieri e ingegnarsi, ma se proprio proprio la situazione lo richiede usiamo questo rimedio. Bisogna procurarsi un paio di bidoni tipo quelli delle vernici o olii, ce ne sono del diametro di circa 40 centimetri. Ci devono entrare comodamente le nostre pentole.

Tagliate il coperchio e praticate a circa 10 centimetri dal bordo due fori in cui passerete del tondino di ferro che possa accogliere comodamente due bidoni affiancati, va bene quello che i muratori usano per fare le ossature delle gettate in cemento armato (se passate da un cantiere probabilmente ve lo regalano).

Proprio sopra il fondo dovete fare una finestrella quadrata da cui va infilata la legna. Vi consiglio di praticarla a qualche centimetro dal fondo in modo che la cenere e soprattutto i tizzoni ardenti non cadano.

Poggiate le pentole sui tondi di ferro (che si chiamano "alari"), accendete il fuoco nel bidone et *voilà*, la cucina è fatta. Buon Pranzo.



PIZZA AL CAMPO

Ma è proprio impossibile cucinarsi una bella pizza al campo?

Lo sappiamo tutti: per noi Scouts la parola *impossibile* non esiste. Abbiamo già visto l'utilizzo dei bidoni di latta in cucina... ecco, ora vediamo come possiamo trasformarne uno in un forno caldo, che ci aiuti nelle nostre opere culinarie. Segate via il coperchio, non lo buttate via, assicuratevi che non abbia contenuto sostanze nocive, nel caso accendete un fuoco dentro e bruciate ogni residuo di porcheria.

Questa volta il secchio va usato in orizzontale, i due alari vanno infilati lateralmente, lì andrà poggiata la nostra teglia.

Scavate una buca larga quanto il diametro del bidone e una decina di centimetri più lunga, lì andrà acceso il fuoco. Il bidone va appoggiato sopra la buca.



Con delle scatole di fagioli realizzate una canna fumaria che aiuti il fumo ad uscire. Dovete ricoprire tutto da zolle di terra in modo che il calore resti all'interno, il coperchio che avete conservato farà da porta al forno.

Se siete bravi, ma proprio bravi, potete provare a costruirne uno tutto di pietra. Buona abbuffata!





Che bella la natura! Alberi, piante, fiori e animali. Ma avete idea quando un Reparto si accampa tra i boschi e le pinete cosa accade? Beh, intanto non passa inosservato.

Cominciano a propagarsi un po' di cose che di solito non si trovano in quell'ambiente: suoni, rumori e...odori. A seconda di dove ci si accampa si trovano numerose specie animali, ognuna, capace di farvi fuori le provviste in una notte.

Ad un campo, anni fa, venimmo visitati da un branco o gregge di capre. Avete idea di cosa mangiano le capre? Tutto! Perfino gli asciugamani lasciati fuori ad asciugare si sono pappate. Non parliamo delle formiche, degli scoiattoli, magari di qualche animale più grosso, che so, un cervo, un orso.

Per evitare questi problemini vi suggerisco un piccolo stratagemma. Intanto non tenete i rifiuti nell'angolo di Squadriglia e per quanto riguarda tutte le vostre vettovaglie prendete un sacco, uno zaino e appendetelo ad un ramo di un albero, bello in alto.

All'occorrenza *calate* la vostra cambusa aerea e prelevate quello che vi serve.

Potete scavare una bella buca profonda, rivestirla con un telo di nylon e dotarla di un bel coperchio, lì le vostre provviste si conserveranno bene e fresche.

Non fate come Dario, lui diceva che marchiava il territorio facendo la pipì tutto intorno al campo però una notte si è trovato un cinghiale in calore in tenda!!!!



Ogni anno arriva il momento per la Squadriglia di organizzare il materiale per il Campo di Reparto. Tra questi, sicuramente, non bisogna dimenticare materiali utili per la cura dell'ambiente nel quale si dovrà vivere per giornate intere. Bisogna pensare a dei modi per tenere tutto pulito e per differenziare la spazzatura.

Se si vuole pensare a qualcosa di semplice e sicuro, si possono creare dei secchi. Questi ci aiuteranno a dividere la spazzatura accumulata nel modo migliore. Sarà semplice poi gettare il tutto nei luoghi adatti per il riciclo dei nostri rifiuti! Per gli scarti biologici possiamo optare per una fossa biologica dove poter tranquillamente gettare tutto ciò che fa da concime per il nostro ambiente. Dobbiamo ricordarci che tutto questo lo facciamo per rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato!



Una delle cose che più ci serve per accendere un fuoco è sicuramente la legna! Ma come fare per metterla al sicuro dall'umidità e dalla pioggia? Beh, facile! Bisogna preparare una legnaia. Per farla bisogna creare uno spazio, non troppo lontano dal punto fuoco, nel quale dividere i vari rami: i più sottili per l'accensione, i più spessi per alimentare il fuoco.

In più, per evitare che l'umidità bagni il legno, bisogna essere preparati a creare la legnaia un po' rialzata rispetto al terreno. Questo perché il terreno, specialmente di notte, può diffondere umidità e rovinerebbe i nostri piani. Come ultima cosa, ma non meno importante, assicuratevi che la legna sia ben coperta da un telone. Sarete voi a decidere come creare la vostra legnaia, ma questi sono i punti fondamentali da non tralasciare!



So che per molti di voi sembrerà un mito, ma dovete sapere che alcuni reparti si fanno addirittura la doccia calda al campo! Ma come fanno? In verità la risposta è più semplice del previsto...

Esiste un aggeggio, che chiamiamo serpentina in rame, che se mantenuto al caldo, con un fuoco acceso, farà scorrere tramite un tubo la ben voluta acqua calda!



Per rendere il tutto più pulito basterà mettere una pedana, e perché non una mensola per mettere shampoo e bagnoschiuma?

Ma mi raccomando non dimenticatevi uno scarico per far passare l'acqua usata! Tutto questo può rendere la vostra doccia da campo molto più piacevole all'utilizzo, anche se molto più impegnativa da costruire rispetto allo "spaventoso" tubo di gomma con acqua gelata!